

Studio Euregio EWCS Orari di lavoro nell'Euregio



Prefazione della Giunta dell'Euregio

L'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino si caratterizza per il fatto di essere promossa e costantemente ampliata da rappresentanti politici, parti sociali, associazioni e dagli stessi cittadini. Avviata nell'ambito della presidenza tirolese dell'Euregio 2019-2021, è stata realizzata una nuova piattaforma di cooperazione euroregionale in collaborazione con l'Euregio, la Camera del Lavoro del Tirolo (Arbeiterkammer Tirol), l'Istituto Promozione Lavoratori dell'Alto Adige (IPL) e l'Agenzia del Lavoro del Trentino per la realizzazione dell'EWCS, l'indagine europea sulle condizioni del lavoro (European Working Conditions Survey), la quale rappresenta un importante progetto nel campo della politica

del lavoro. Con questa indagine siamo pionieri in Europa: mai prima d'ora un'euroregione ha condotto un'indagine di questo tipo che abbia coinvolto tutti i propri territori.

Le condizioni del lavoro, così come il mercato del lavoro sono in continua evoluzione. È quindi ancora più importante scoprire fino a che punto i lavoratori percepiscono questi cambiamenti, quali sono le loro esigenze e dove si celano le difficoltà: questo studio fornisce le risposte a queste domande.

Un ringraziamento particolare va ai partner che in questa edizione dello studio hanno analizzato l'importante tema degli orari di lavoro.

Prefazione dei Presidenti degli istituti

Dopo la temporanea caduta per effetto del coronavirus, il tasso di occupazione nell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino è tornato a livelli confortanti. Significa che tante persone hanno un lavoro. Ma possiamo anche dire che le persone hanno un buon lavoro? Proprio su questo aspetto, ossia la qualità delle condizioni di lavoro, la presente ricerca punta i suoi riflettori. Per poter contestualizzare i risultati in scala europea, si è scelto di utilizzare il questionario che Eurofound – la fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di lavoro – usa per la sua indagine EWCS (European Working Conditions survey).

Il presente rapporto si occupa di un aspetto del-

le condizioni di lavoro, ossia gli orari di lavoro in tutte le loro forme possibili. Comprenderà quindi informazioni relative a contratti di lavoro part-time e full-time, al numero di giorni lavorativi, agli straordinari, ed inoltre dati sugli orari di lavoro desiderati, sugli orari di pendolarismo e sul lavoro notturno. Il database comprendente 4.500 interviste (1.500 per territorio Euregio) rappresenta un tesoro di dati che passo dopo passo verrà valorizzato, migliorando sensibilmente lo stato di conoscenza per quanto concerne le condizioni di lavoro nella nostra Euregio.



La Giunta del GECT Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino (da sx): **Maurizio Fugatti** (Presidente della Provincia Autonoma di Trento e Presidente del GECT Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino), **Günther Platter** (Capitano del Tirolo) e **Arno Kompatscher** (Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige).



Erwin Zangerl
Presidente Camera del
lavoro Tirolo



Andreas Dorigoni
Presidente IPL | Istituto
Promozione Lavoratori



Riccardo Salomone
Presidente Agenzia
del lavoro

INDICE

1. Introduzione	5
1.1. Definizione di orario di lavoro	5
1.2. Lo sviluppo dell'orario di lavoro in Europa	6
2. Gli orari di lavoro settimanali a confronto	7
2.1. Ore settimanali abituali	7
2.2. Giorni di lavoro	12
2.3. Il lavoro straordinario	19
2.4. Tempo occorrente per recarsi al lavoro	23
2.5. Lavoro notturno	25
2.6. Orario di lavoro settimanale desiderato	28
3. Conclusioni finali	34
Bibliografia	37
Appendice	38



1. Introduzione

Nel 2020 l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino ha deciso di effettuare nei tre territori l'indagine dell'Unione Europea sulle condizioni di lavoro (European Working Conditions Survey - EWCS) adottando un formato nuovo. L'indagine EWCS viene effettuata ogni cinque anni dalla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro Eurofound. Sulla base di tale indagine l'Euregio ha sviluppato un vasto studio intervistando 4.500 persone in Tirolo, Alto Adige e Trentino. All'ideazione e allo svolgimento dello studio Euregio hanno contribuito significativamente i partner presenti sul territorio: la Camera del Lavoro del Tirolo, l'IPL | Istituto Promozione Lavoratori di Bolzano e l'Agenzia del lavoro della Provincia Autonoma di Trento. Lo scopo dell'indagine è raccogliere dati sulle condizioni di lavoro nell'intera Euregio sulla base di un metodo scientifico consolidato. In particolare, gli obiettivi dell'indagine sono:

- Individuare sviluppi, criticità e tendenze in relazione alle condizioni di lavoro nell'Euregio nonché le differenze esistenti tra i tre territori;
- confrontare i dati raccolti sulle condizioni di lavoro nell'Euregio con quelli di tutti gli altri Paesi europei per definire le peculiarità del territorio;
- evidenziare l'importanza delle condizioni di lavoro per una gestione condivisa delle sfide di un mondo del lavoro in trasformazione e per uno sviluppo dell'Euregio come localizzazione economica attrattiva;
- creare una base dati che permetta la riflessione sulle strategie da adottare nei tre territori e l'elaborazione di misure idonee.

Questo rapporto analizza diversi aspetti rilevanti legati all'orario di lavoro, approfondendo anche le peculiarità dei vari settori. Una precedente pubblicazione sullo studio dell'Euregio, focalizzata sui carichi di lavoro fisici e psichici, aveva già in parte delineato la situazione attuale e le criticità emerse. L'ampia banca dati dell'indagine permette, infatti, di approfondire

in modo distinto i vari ambiti delle condizioni di lavoro. I suddetti partner territoriali analizzeranno quindi in pubblicazioni successive le tendenze e le differenze emerse.

1.1. Definizione di orario di lavoro

L'orario di lavoro è un elemento fondamentale delle condizioni di lavoro: per questo motivo l'introduzione di orari di lavoro adeguati, che non incidano negativamente sulla salute psichica o fisica di lavoratori e lavoratrici, è uno dei pilastri delle regolamentazioni del diritto del lavoro. Soprattutto nel mondo di lavoro odierno in continua evoluzione, caratterizzato da ritmi frenetici e da raggiungibilità continua, le informazioni sulle attuali criticità legate all'orario di lavoro sono più importanti che mai (Müller & Reiff, 2021).

Per poter utilizzare un criterio di valutazione appropriato occorre però innanzitutto definire cosa rientri nell'orario di lavoro e quali aspetti, pur non essendo attribuibili giuridicamente all'ambito dell'orario di lavoro, siano comunque fortemente connessi con lo stesso, contribuendo in maniera significativa alla qualità delle condizioni di lavoro. In generale, si può definire l'orario di lavoro come un arco di tempo che va dall'inizio alla fine del lavoro. Occorre anche evidenziare che si distinguono un orario di lavoro giornaliero e uno settimanale. Quello settimanale corrisponde alla quantità di ore che coprono l'intera settimana, da lunedì a domenica. Tuttavia, sia l'orario di lavoro giornaliero che quello settimanale possono da un lato comprendere l'orario di lavoro ordinario, che rappresenta le ore di lavoro effettuate normalmente nell'arco di una settimana e che nel lavoro dipendente deve essere definito contrattualmente, dall'altro però anche ore di lavoro straordinario. Non rientrano invece nell'orario i tempi necessari ai lavoratori e alle lavoratrici per recarsi al lavoro e tornare a casa. Allo stesso modo non sono compresi gli intervalli di riposo in cui non si è disponibili per eventuali prestazioni di lavoro (Luxbacher & Wiespointner-Njoku, 2018).

1.2. Lo sviluppo dell'orario di lavoro in Europa

Analizzando l'evoluzione degli orari di lavoro nei Paesi europei nell'arco di circa 150 anni, per i lavoratori si osserva una progressiva riduzione dello stesso. In molti settori l'orario suddiviso su cinque giorni è diventato il modello più diffuso tra i lavoratori e le lavoratrici dipendenti a tempo pieno. Anche le ore settimanali sono calate nel corso del tempo. Tuttavia, osservando più attentamente lo sviluppo negli ultimi anni si nota un quadro diverso: la curva del calo denota un evidente appiattimento, con pochi cambiamenti dagli anni '80 ad oggi. Da ciò deriva una stabilizzazione del modello di lavoro a tempo pieno diffuso in Europa (De Spiegelare & Piasna, 2021). Eppure, l'orario di lavoro settimanale diminuisce in media per tutti gli occupati in Europa. Ciò è dovuto soprattutto alla forte crescita delle occupazioni part-time, e non tanto ad accordi collettivi sulla riduzione della quantità di ore per un lavoro a tempo pieno. La tendenza verso una maggiore occupazione a tempo parziale va vista con prudenza, sia per le forti differenze di genere, sia per la maggiore presenza di modelli di orario part-time in settori che richiedono una minore qualificazione e interessano pertanto categorie professionali meno tutelate. Si aggiunge che

il lavoro part-time è spesso legato ad altri rapporti di occupazione atipici, quali i contratti a tempo determinato o i posti per tirocinanti che rappresentano una tipologia di "training on the job". Tutto ciò fa supporre che nel mercato del lavoro europeo stia aumentando l'occupazione precaria (De Spiegelare & Piasna, 2021). Il lavoro part-time comporta inoltre elevate differenze di reddito in età pensionabile. Ne sono colpite soprattutto le donne, che nel corso della propria carriera lavorativa percorrono spesso lunghe fasi di lavoro a tempo parziale. Secondo il Momentum Institut (Achleitner & Huber, 2022) il gap pensionistico tra uomini e donne, dovuto soprattutto al lavoro part-time, ammontava nel 2020 al 38 per cento. La tendenza verso una riduzione personalizzata dell'orario di lavoro senza un adattamento del normale orario di lavoro a tempo pieno sarà approfondita anche in successive pubblicazioni del Momentum Institut. Il lavoro part-time è diffuso soprattutto nella sanità e assistenza sociale, un settore caratterizzato da forti carichi psichici e fisici; per questo motivo, ad esempio, nel 2022 in Austria è stata concordata all'interno del contratto collettivo per l'economia sociale (SWÖ-KV) una riduzione dell'orario normale di lavoro da 38 a 37 ore settimanali. Questa tendenza potrebbe affermarsi anche in altri settori economici (Brandstaetter, 2022).

2. Gli orari di lavoro settimanali a confronto

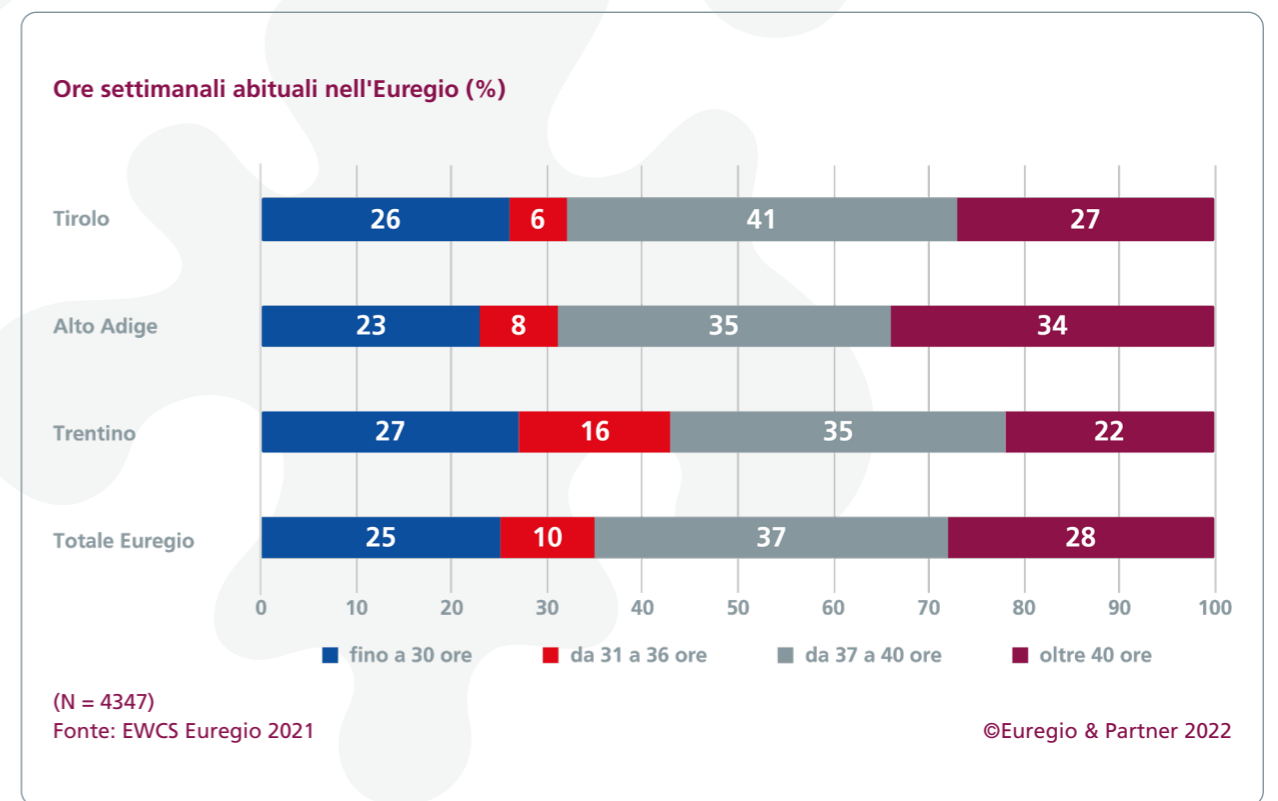
Di seguito analizzeremo più a fondo vari aspetti dei risultati emersi dalle indagini svolte sul tema dell'orario di lavoro. Dopo l'indicazione dei dati relativi alle ore di lavoro prestate normalmente nell'arco di una settimana e al numero di giorni di lavoro, si affronteranno anche le eventuali ore di lavoro straordinario, gli eventi di lavoro notturni e i tempi occorrenti per raggiungere e lasciare il proprio posto di lavoro. Nell'ultima parte della presente pubblicazione presenteremo inoltre gli orari di lavoro auspicati da lavoratori e lavoratrici dei tre territori dell'Euregio.

significative tra i tre territori dell'Euregio. Il grafico mostra le normali ore settimanali sia degli occupati a tempo pieno che di quelli part-time. In Trentino il 27 per cento delle persone intervistate lavora al massimo 30 ore, un dato molto simile a quello riscontrato in Tirolo, dove la percentuale corrispondente è del 26 per cento. Si distacca invece l'Alto Adige, dove solo il 23 per cento delle persone intervistate lavora al massimo 30 ore. L'Alto Adige ricopre una posizione interessante anche sull'altro lato della scala, con una quota di persone che lavorano più di 40 ore a settimana pari al 34 per cento, un valore particolarmente alto. Il corrispondente valore complessivo dell'Euregio è di 28 per cento. In un precedente studio dell'IPL, risalente al 2018, si era dimostrato che già allora quasi un occupato altoatesino su tre lavorava più di 40 ore a settimana (Vogliotti, 2018). Il valore medio delle ore settimanali solitamente prestate da tutti gli occupati nell'intera Euregio è pari a 38,1 ore e

2.1. Ore settimanali abituali

In figura 1 si legge chiaramente che nell'analisi delle ore settimanali prestate vi sono differenze

Figura 1



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti



quindi superiore alla media europea di 37 ore (Statistisches Bundesamt, 2022). Alla luce dei potenziali rischi per la salute che ciò comporta, dovrebbe preoccupare soprattutto l'alta quota di occupati che prestano più di 40 ore di lavoro a settimana.

Studi scientifici sul lavoro hanno dimostrato che è indispensabile garantire un certo equilibrio tra attività lavorativa e tempo libero affinché si possa rendere bene sul lavoro. Un'alta quantità di lavoro fisico o mentale riduce pertanto la capacità individuale di prestazione (Birbaumer, Klösch, Pospischil, & Sawczak, 2021).

Altre interessanti differenze emergono dall'analisi delle ore settimanali abituali rilevate a livello di Euregio e divise per genere. Come evidenziato dalla figura 2, il 39 per cento di tutti gli uomini intervistati nell'Euregio lavora solitamente più di 40 ore alla settimana. Tra le donne il dato corrispondente, pari al 16 per cento, è nettamente inferiore; spicca inoltre

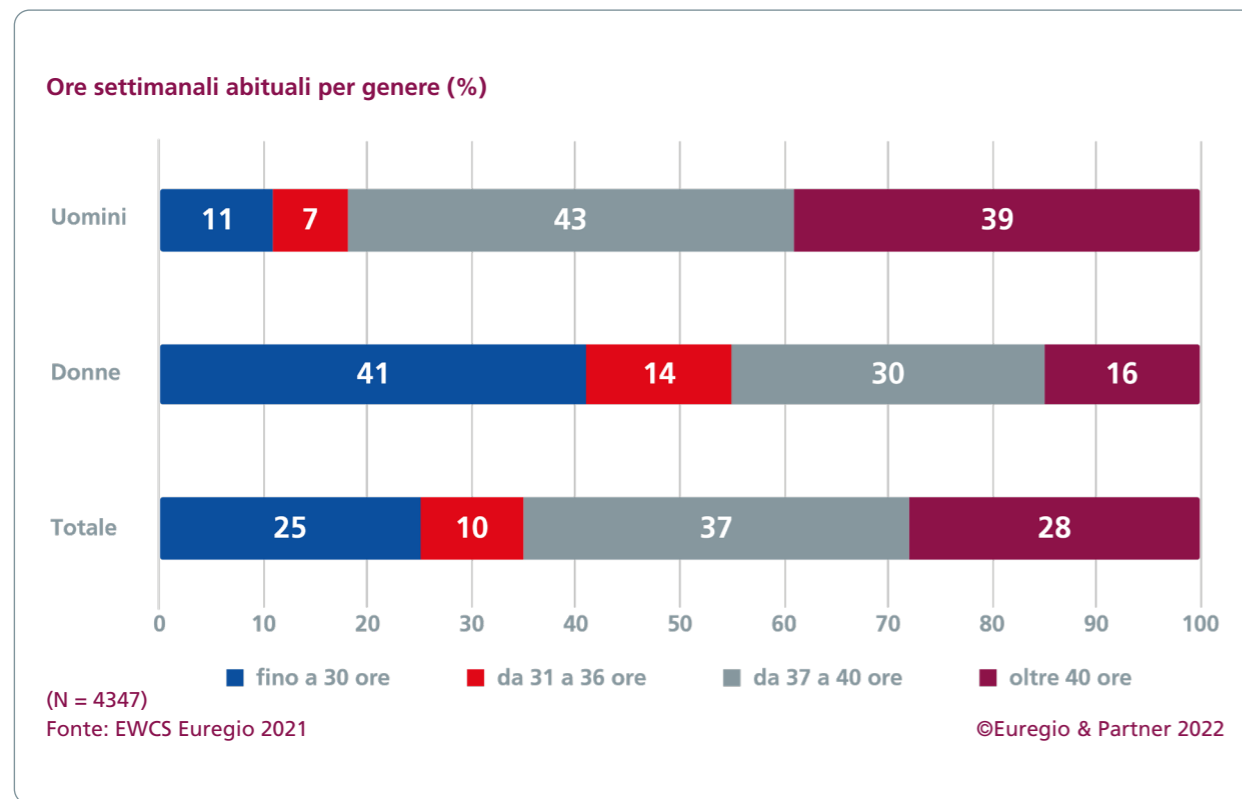
una quota particolarmente alta di donne (41 per cento) che lavora fino a 30 ore la settimana. Il valore medio delle ore settimanali abituali delle persone intervistate ammonta per gli uomini a 42,1 ore e per le donne a 33,7 ore. Queste grandi differenze nel numero di ore settimanali registrate tra donne e uomini sono probabilmente riconducibili alla distribuzione dei ruoli, ancora esistente, secondo il genere, nella quale le donne svolgono gran parte del lavoro domestico ed educativo, con conseguente difficoltà di conciliare lavoro e famiglia (Pigeau, 2018).

Nell'Euregio anche l'analisi delle ore settimanali per settore economico rileva quadri differenti. Nella figura 3 si vede che i settori 'sanità e assistenza sociale' e 'istruzione' sono fortemente caratterizzati da modelli di orario di lavoro con un numero ridotto di ore a settimana. Il 48 per cento degli occupati nel settore dell'istruzione lavora al massimo 30 ore a settimana. Un ulteriore 19 per cento presta

normalmente da 31 a 36 ore a settimana. La quota di occupati a tempo pieno che lavora da 37 a 40 ore a settimana ammonta invece al 22 per cento, ed è pertanto relativamente bassa. Una suddivisione simile emerge anche per il settore 'sanità e assistenza sociale', nel quale il 41 per cento lavora fino a 30 ore settimanali e il 17 per cento da 31 a 36 ore. Anche in questo caso solo una piccola parte, pari al 29 per cento, lavora da 37 a 40 ore a settimana. Nel settore manifatturiero la quota di persone che lavorano da 37 a 40 ore alla settimana è relativamente alta (54 per cento). Anche nei servizi finanziari la maggior parte degli occupati, pari al 47 per cento, effettua da 37 a 40 ore di lavoro settimanali. Infine, i settori 'trasporti e magazzinaggio' e 'commercio' registrano rispettivamente il 46 e il 42 per cento di occupati a tempo pieno che lavorano da 37 a 40 ore a settimana, rientrando così nei settori che applicano il modello di orario di lavoro più diffuso. Altri settori economici dell'Euregio si distinguono

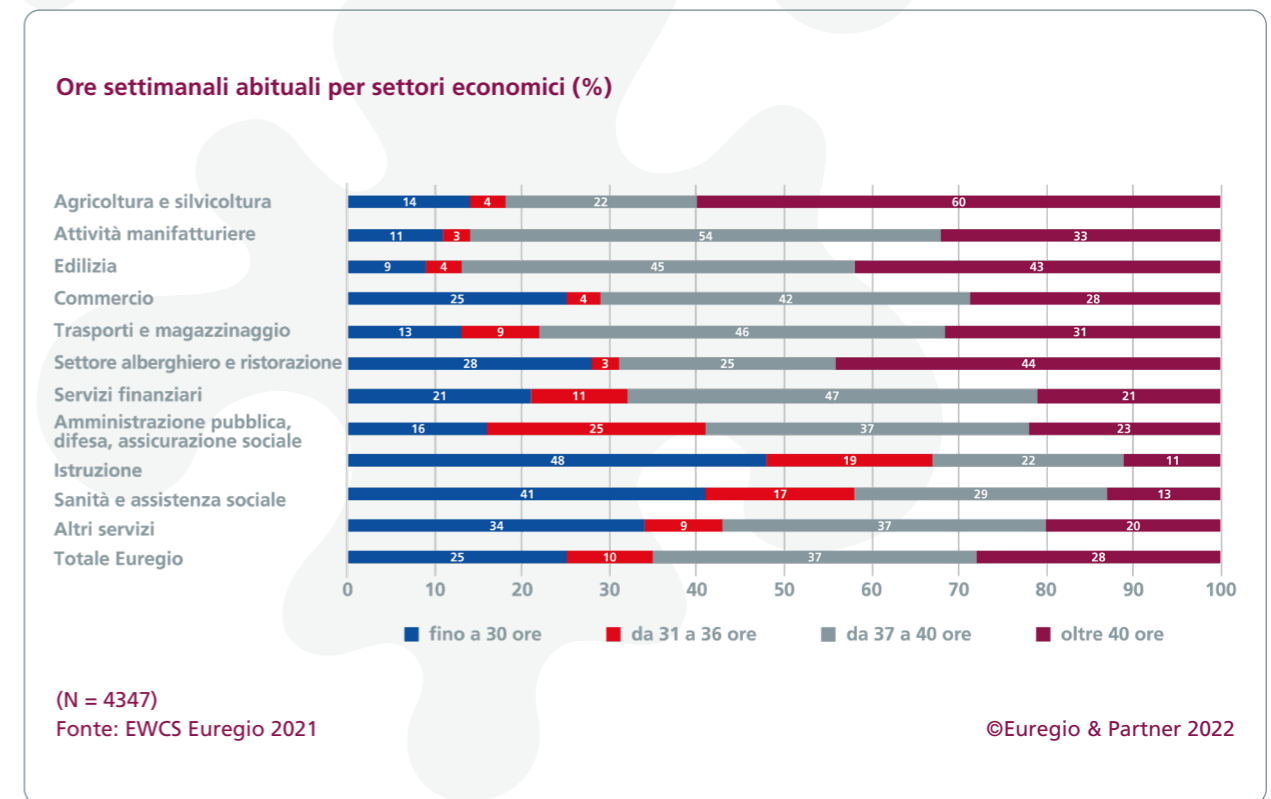
invece in modo eclatante. In agricoltura e silvicoltura il 60 per cento degli occupati lavora più di 40 ore a settimana (si veda figura 3). La quota di occupati che lavorano al massimo 36 ore a settimana è invece particolarmente bassa, pari al 18 per cento. Anche l'edilizia spicca per una quota relativamente alta (43 per cento) di occupati che lavorano più di 40 ore a settimana. Il settore alberghiero e della ristorazione, che riveste una particolare importanza in tutti e tre i territori dell'Euregio, rientra sempre tra i settori in cui è normale lavorare molte ore: il 44 per cento degli occupati lavora più di 40 ore a settimana; abbastanza alta è anche la quota di dipendenti che lavorano fino a 30 ore la settimana (28 per cento). Nello stesso settore risulta invece relativamente basso il numero di persone che svolgono un tempo pieno da 37 a 40 ore a settimana e che rappresentano solamente il 25 per cento. Tuttavia, la carenza di personale qualificato nel turismo, di cui tanto si parla e che è stata più volte analizzata e rimarcata da vari studi effettuati

Figura 2



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

Figura 3



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

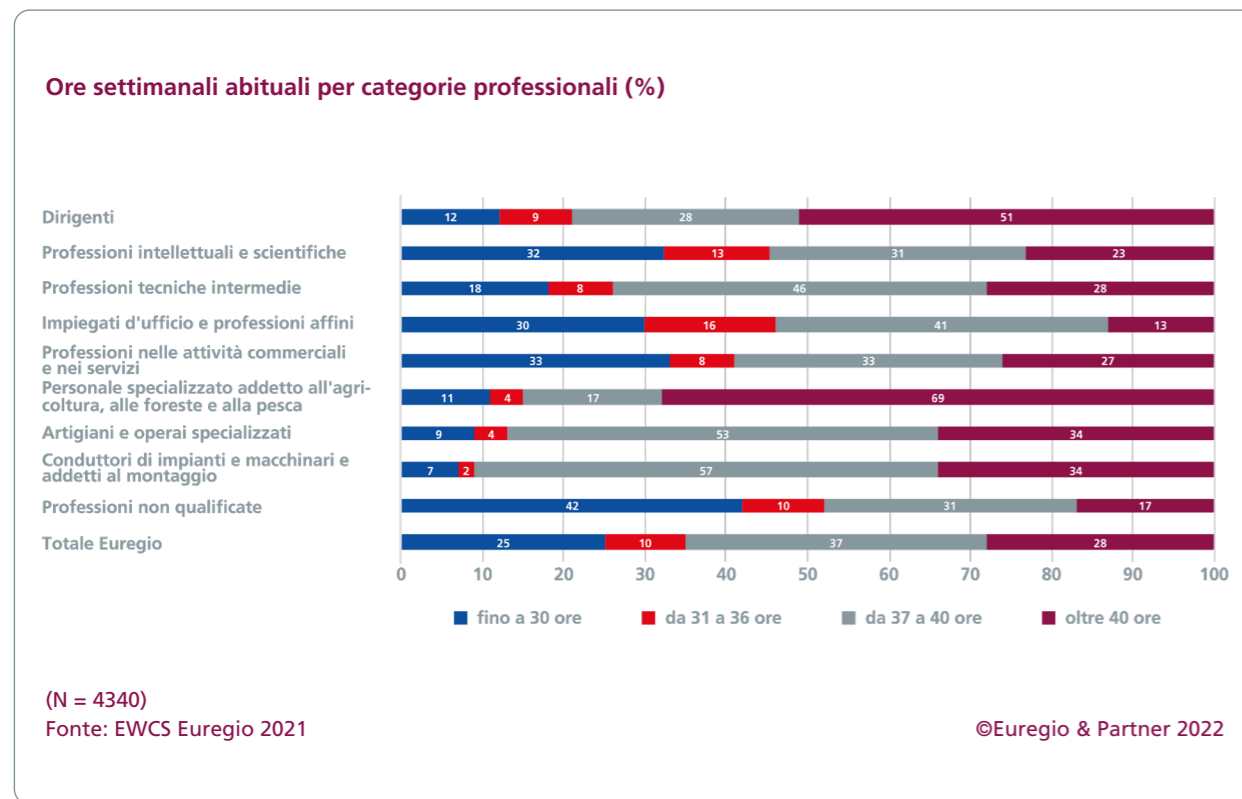
per committenti privati, dimostra invece che il settore alberghiero e della ristorazione sembra avere problemi a sfruttare appieno il proprio potenziale di forza lavoro (Kapferer & Breyner, 2022). Osservando i dati illustrati in figura 3 sorge il dubbio che uno dei motivi per la carenza nel turismo possano essere l'alto numero di ore settimanali e la bassa percentuale di lavoro a tempo pieno.

La figura 4 ci mostra che rispetto alle varie categorie professionali presenti nell'Euregio i dirigenti, con una quota pari al 51 per cento, rientrano tra gli occupati che lavorano molto spesso più di 40 ore a settimana. Una quota ancora maggiore di persone che lavorano più di 40 ore a settimana (69 per cento) si registra tra il personale specializzato addetto all'agricoltura, alle foreste e alla pesca. Questo risultato corrisponde a sua volta alla figura 3, dove il settore agricoltura e silvicoltura, nel quale rientra gran parte della predetta categoria professionale, registra una quota

particolarmente alta di occupati che lavorano più di 40 ore a settimana.

Un quadro molto più equilibrato emerge invece per le ore settimanali abituali degli impiegati d'ufficio e delle professioni affini. I lavoratori e le lavoratrici appartenenti a questo gruppo lavorano per il 41 per cento secondo il modello di tempo pieno abituale (da 37 a 40 ore a settimana); leggermente più alta risulta anche la quota di dipendenti con un massimo di 30 ore a settimana (30 per cento). Anche le professioni intellettuali e scientifiche vantano differenti modelli di orario di lavoro. La quota principale (32 per cento) lavora fino a 30 ore a settimana, mentre una quota di poco inferiore (31 per cento) lavora da 37 a 40 ore a settimana. Solo il 23 per cento di questa categoria lavora più di 40 ore a settimana, il che risulta essere un valore relativamente basso se confrontato con le altre categorie analizzate.

Figura 4



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

In figura 5 sono raffigurati i già descritti valori medi di ore settimanali per sesso e territorio Euregio. È inoltre raffigurato il valore medio delle ore di lavoro prestate a settimana per modello di lavoro da cui emerge che le persone occupate a tempo parziale lavorano in media 24,7 ore a settimana, mentre gli occupati

a tempo pieno, a livello globale di Euregio, lavorano in media 42,6 ore a settimana. La figura 5 ci mostra inoltre che i lavoratori e le lavoratrici autonome intervistati lavorano in media 46,6 ore, e quindi mediamente 10 ore in più a settimana dei dipendenti intervistati.

Figura 5

Sesso	Valore medio	Stato di occupazione	Valore medio
Donna	33,7	Dipendente	36,4
Uomo	42,1	Autonomo	46,6

Territorio Euregio	Valore medio	Modello di lavoro	Valore medio
Tirol	38,1	Tempo pieno	42,6
Alto Adige	39,2	Tempo parziale	24,7
Trentino	36,9		
Totale Euregio	38,1		

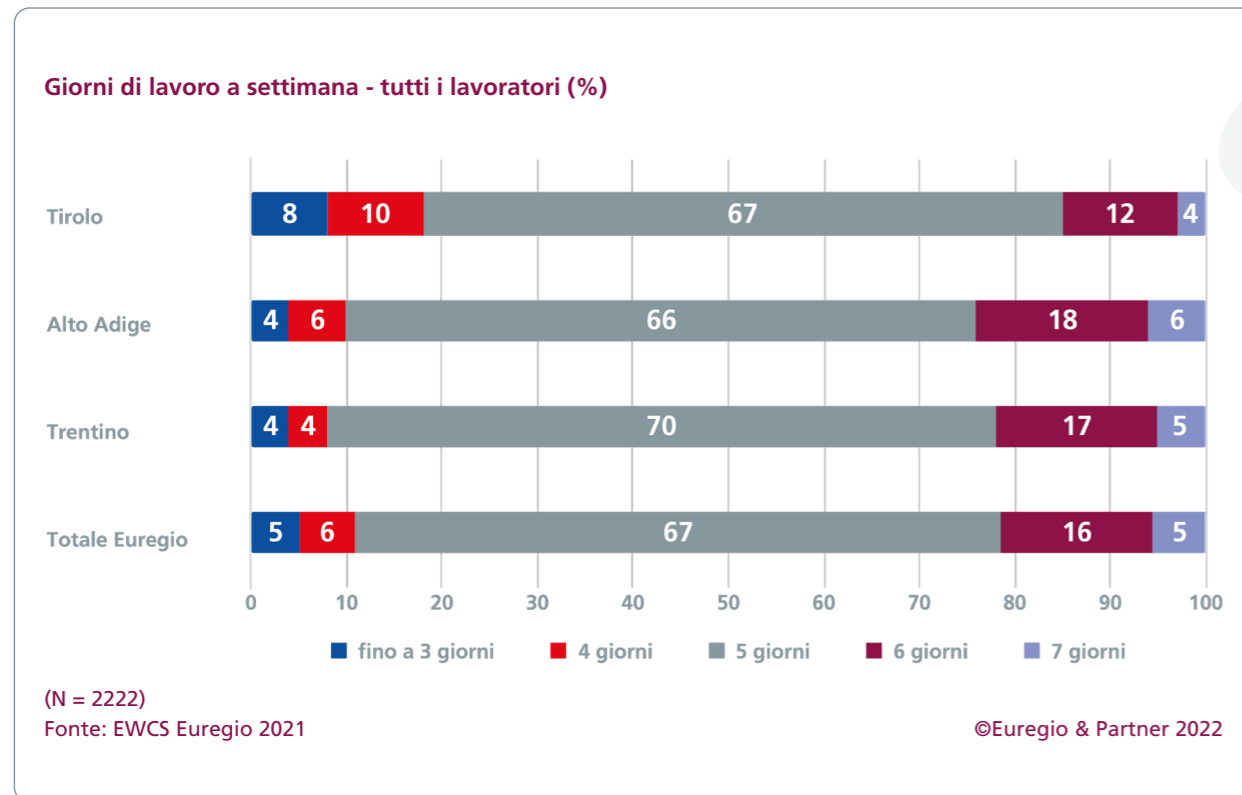
*Valori medi dell'orario settimanale abituale

2.2. Giorni di lavoro

La figura 6 mostra le differenze tra i giorni di lavoro settimanali nei tre territori dell'Euregio. Spicca in particolare il Tirolo, dove ben il 18 percento di tutti gli occupati intervistati lavora al massimo 4 giorni a settimana, mentre in

Alto Adige è solamente il 10 percento e nel Trentino addirittura solo l'8 percento. Come da previsione, i 5 giorni di lavoro a settimana sono il modello più diffuso in tutti tre i territori; tuttavia, il 18 percento degli intervistati in Alto Adige e il 17 percento in Trentino lavorano 6 giorni la settimana. In Tirolo è il 12 percento.

Figura 6



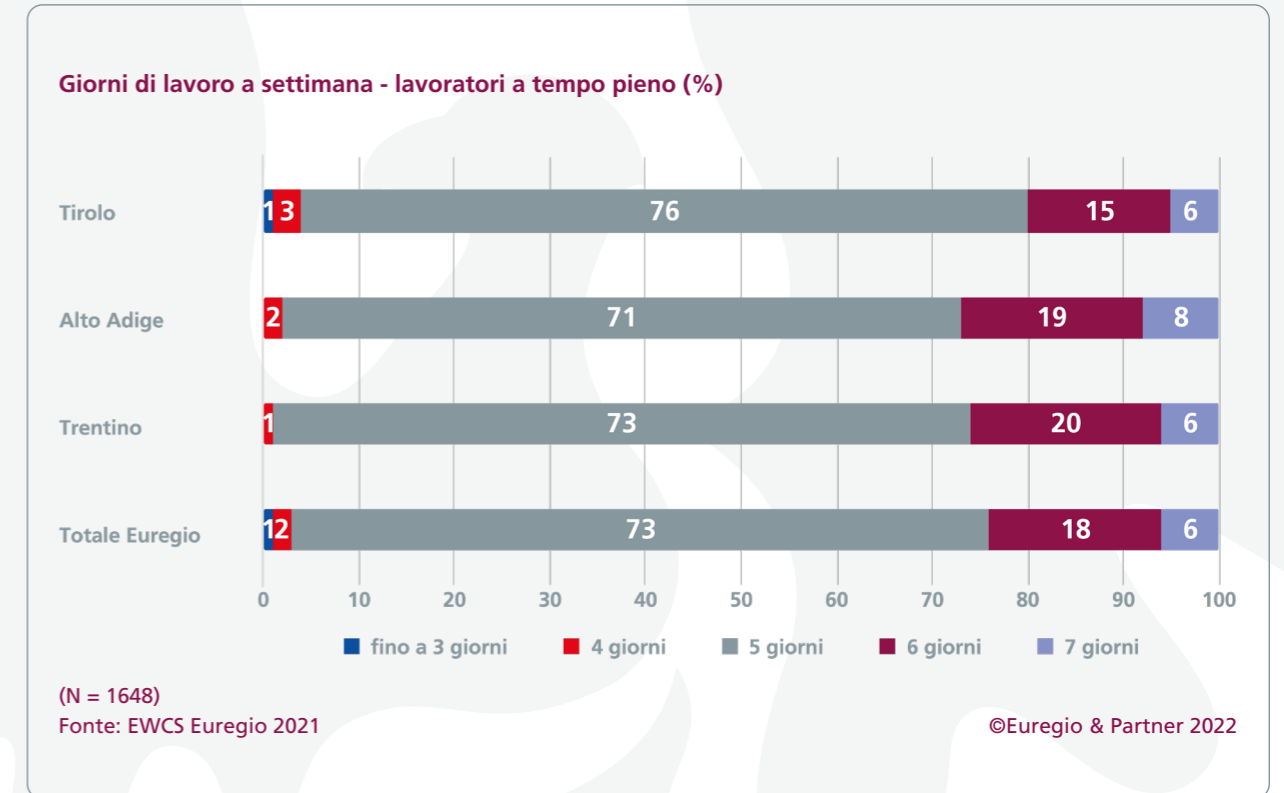
*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

In figura 7 è illustrata la distribuzione dei giorni di lavoro di tutti i lavoratori a tempo pieno occupati nell'Euregio. Anche in questo caso si notano nette differenze tra i territori: in Trentino il 20 percento dei lavoratori occupati a tempo pieno lavora 6 giorni a settimana; in Alto Adige si registra un valore molto simile (19 percento). In Tirolo, invece, i dipendenti occupati a tempo pieno che lavorano 6 giorni la settimana rappresentano il 15 percento. Anche in questo caso spicca l'Alto Adige, in quanto l'8 percento dei lavoratori a tempo

pieno intervistati ha dichiarato di lavorare 7 giorni la settimana, quindi senza disporre di un intero giorno libero durante la settimana. La media Euregio di coloro che lavorano 7 giorni a settimana si aggira sul 6 percento.

Differenze molto più significative si notano, invece, nella distribuzione delle giornate di lavoro tra tutti i lavoratori a tempo parziale intervistati. La figura 8 ci mostra che il 25 percento delle persone intervistate in Tirolo e occupate a tempo parziale lavorano tre giorni

Figura 7

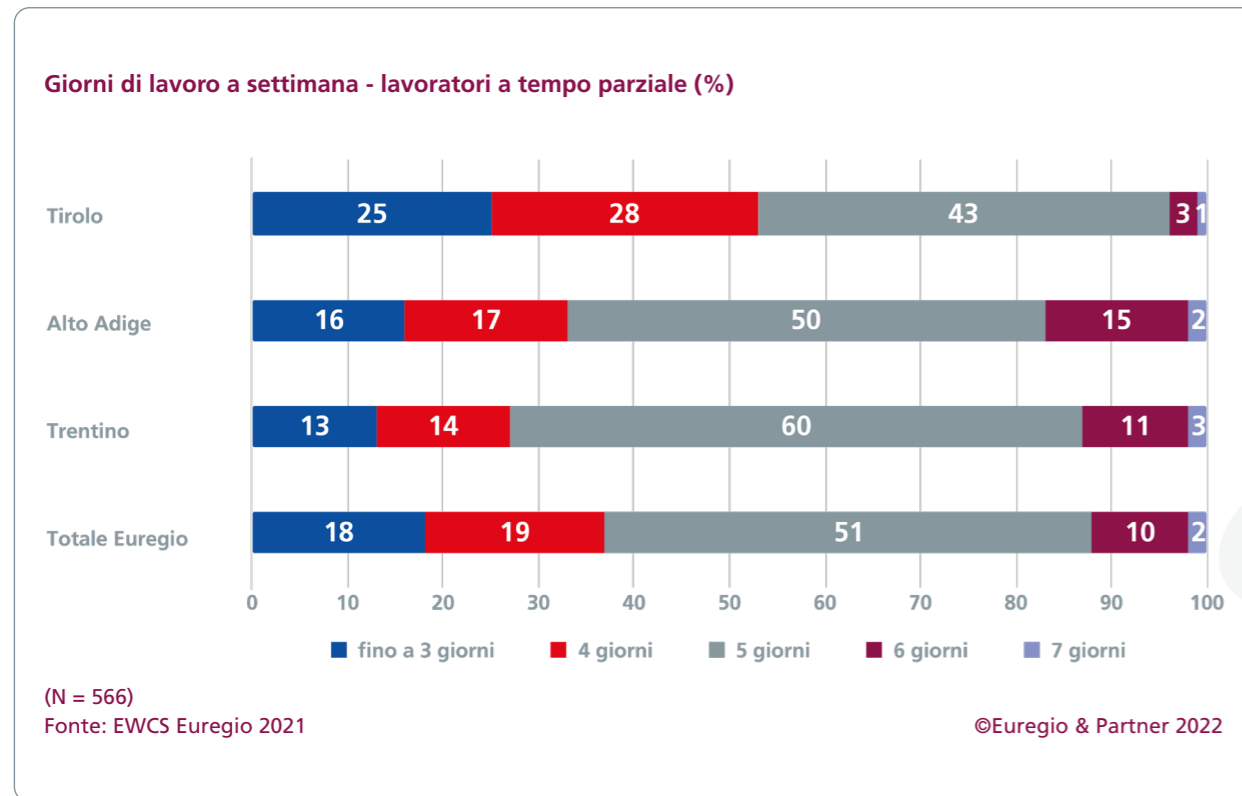


*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

la settimana. Un ulteriore 28 percento lavora solitamente 4 giorni la settimana. Ciò significa che in Tirolo il 43 percento, ossia meno della metà dei lavoratori a tempo parziale intervistati, lavora secondo il modello dei 5 giorni a settimana. Per l'Alto Adige emerge un quadro differente: solo il 16 e il 17 percento dei lavoratori a tempo parziale - quindi una quota significativamente più bassa - lavora rispettivamente 3 e 4 giorni a settimana. Un dato notevole è che in Alto Adige il 15 percento dei lavoratori a tempo parziale va a lavorare 6 giorni a settimana, un valore relativamente alto se si considera il monte ore ridotto dei modelli di lavoro a tempo parziale. In Trentino la quota di persone che lavorano a tempo parziale 3 giorni a settimana ammonta al 13 percento ed è quindi ancora più bassa. Anche la quota della settimana lavorativa composta da 4 giorni in Trentino (14 percento) risulta più bassa che negli altri due territori dell'Euregio. La maggior parte dei lavoratori a tempo parziale trentini, pari al 60 percento, lavora 5 giorni a settimana,



Figura 8



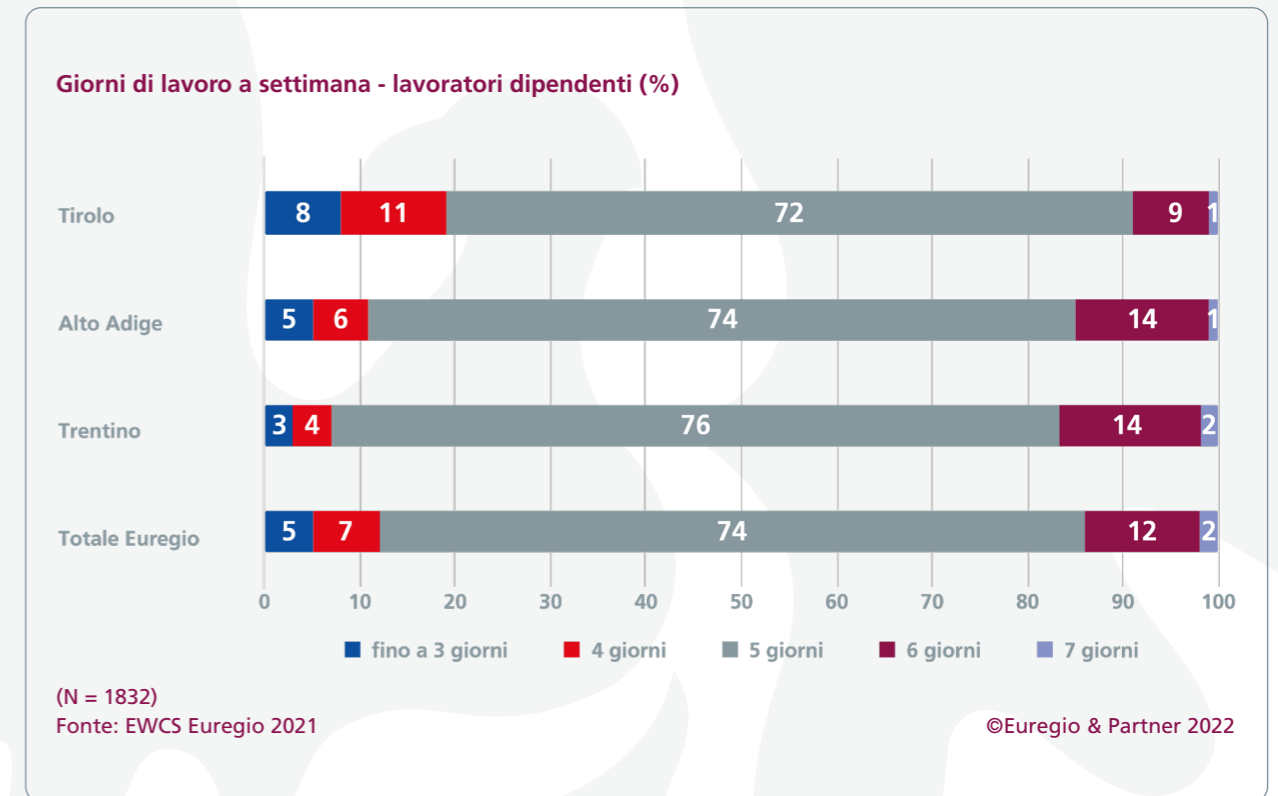
*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

ma anche qui, similmente a quanto accade in Alto Adige, una quota considerevole delle persone intervistate (11 percento) lavora 6 giorni a settimana.

Quindi, per quanto concerne il lavoro a tempo parziale nell'Euregio, si denota un netto divario nord-sud. Mentre in Tirol un'occupazione a tempo parziale è correlata in molti casi a meno giornate lavorative, in Alto Adige e in Trentino si usa di più lavorare 5 o 6 giorni la settimana nonostante il monte ore ridotto; un dato che ci si aspetterebbe di vedere soprattutto per i lavoratori a tempo pieno. Quindi, pare che in Tirol si applichi soprattutto il lavoro a tempo parziale verticale e in Alto Adige e in Trentino quello orizzontale. Verticale significa che l'intero orario di lavoro è concentrato in pochi giorni, mentre orizzontale che lo stesso orario viene spalmato su più giorni lavorativi (ad esempio lavorando solo la mattina).



Figura 9

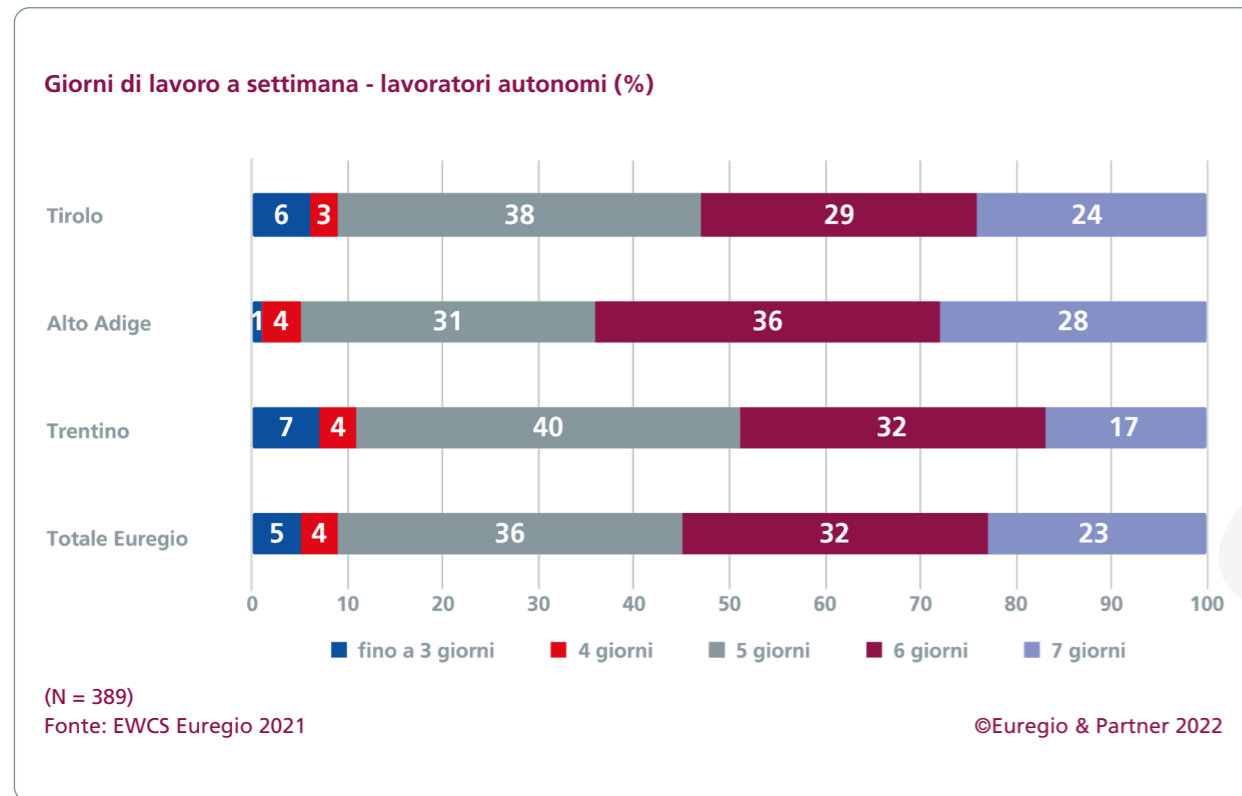


*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

Altre differenze significative emergono dal confronto dei risultati tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. Secondo la figura 9, nell'intera Euregio la maggior parte di tutti i dipendenti intervistati, pari al 74 percento, lavora 5 giorni la settimana, con differenze minime tra i tre territori. Invece, emerge molto chiaramente che in Tirol il 19 percento di tutti i

lavoratori intervistati lavora al massimo 4 giorni a settimana, mentre la quota corrispondente nei territori italiani è molto più bassa (11 percento in Alto Adige e solo 7 percento in Trentino). Al contrario, sia in Trentino che in Alto Adige il 14 percento dei dipendenti intervistati lavora 6 giorni a settimana, mentre in Tirol è solo il 9 percento.

Figura 10

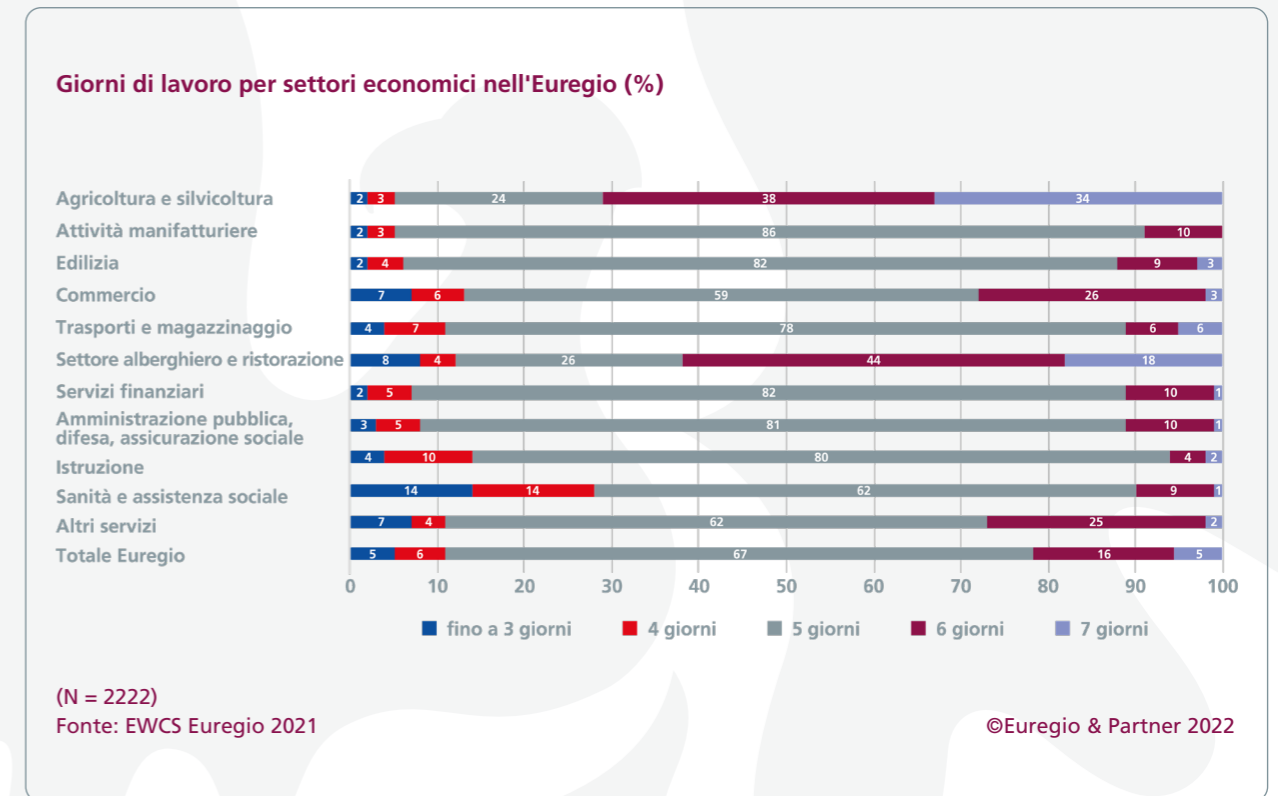


*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

Tra i lavoratori autonomi si vede invece chiaramente che lavorare molti giorni a settimana è un fenomeno diffuso. La figura 10 ci mostra che il 29 per cento dei lavoratori autonomi tirolesi lavora 6 giorni a settimana e un ulteriore 24 per cento addirittura 7 giorni a settimana. In Alto Adige il 36 per cento dei lavoratori autonomi intervistati lavora 6

giorni a settimana e il 28 per cento 7 giorni a settimana. Anche in Trentino la settimana lavorativa da 6 giorni è molto diffusa (32 per cento), mentre risulta leggermente inferiore la quota di lavoratori autonomi occupata 7 giorni a settimana (17 per cento delle persone intervistate).

Figura 11



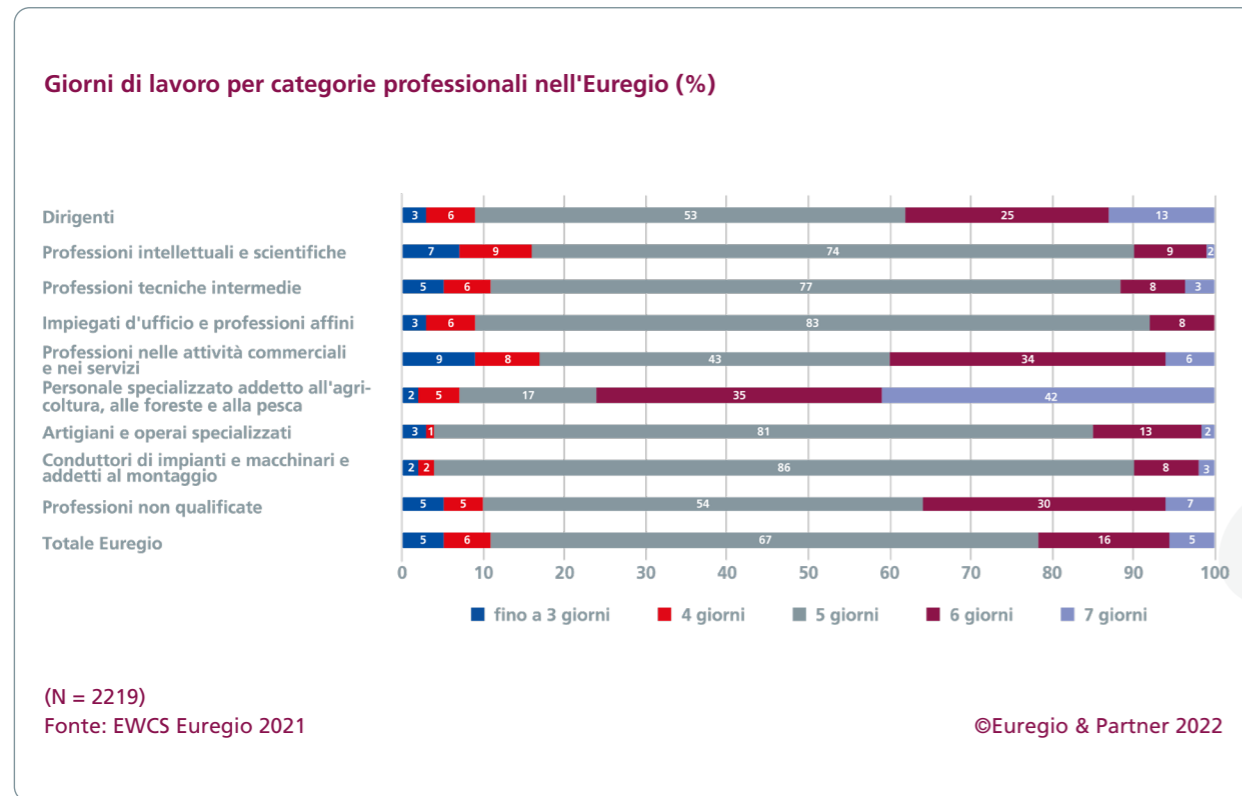
*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

Va in ogni caso evidenziato che, secondo tali risultati, nell'Euregio il lavoro autonomo è spesso collegato a un alto numero di giorni lavorativi. Per quanto concerne l'analisi per settori economici nell'Euregio, anche in questo caso spiccano soprattutto alcuni dati. Come illustrato in figura 11, in agricoltura e silvicoltura si lavora molto spesso 7 giorni a settimana

(34 per cento). Un ulteriore 38 per cento delle persone intervistate ha risposto di lavorare solitamente 6 giorni la settimana. Come era prevedibile, anche nel settore alberghiero e della ristorazione si registra un'alta percentuale (44 per cento degli intervistati) di persone che lavorano 6 giorni a settimana, mentre il 18 per cento lavora 7 giorni a settimana.



Figura 12



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

Tale risultato corrisponde anche al numero elevato di ore settimanali nel settore alberghiero e della ristorazione, a cui si accennava sopra. In quasi tutti gli altri settori economici dell'Euregio pare invece essere più diffuso il modello da 5 giorni a settimana. Solo il settore 'sanità e assistenza sociale' registra una quota relativamente alta (28 per cento) di lavoratori che lavorano 3 o 4 giorni la settimana. Rispetto alle categorie professionali, le professioni nelle attività commerciali e nei servizi evidenziano una quota alta di lavoratori (34 per cento) che lavorano 6 giorni a settimana, come visibile in

figura 12. Anche gli operatori in agricoltura e silvicoltura lavorano per il 35 per cento 6 giorni a settimana, un ulteriore 42 per cento invece 7 giorni a settimana, un dato in linea con quello rilevato per settori economici.

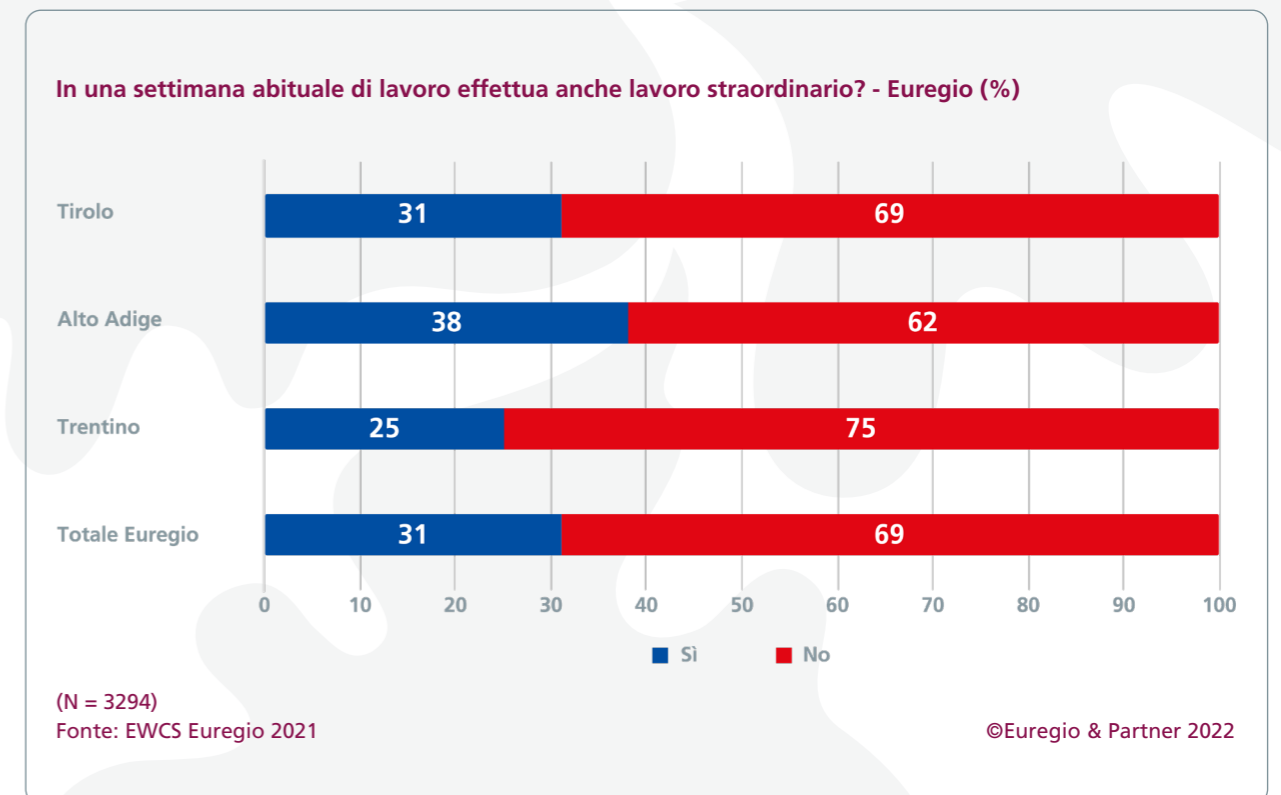
Un aspetto interessante è anche che il 30 per cento dei lavoratori non qualificati intervistati lavora 6 giorni a settimana. Anche i lavoratori con funzioni direttive lavorano spesso molti giorni: il 25 per cento dei dirigenti intervistati lavora 6 giorni a settimana e un ulteriore 13 per cento 7 giorni a settimana.

2.3. Il lavoro straordinario

Un ulteriore modo per tracciare un quadro più preciso degli orari di lavoro applicati nell'Euregio è analizzare la prestazione abituale di lavoro straordinario da parte dei lavoratori. Secondo la figura 13, il 31 per cento di tutte le persone intervistate nell'Euregio svolge anche ore di lavoro straordinario. Tuttavia, emergono in parte nette differenze tra i vari territori. Il

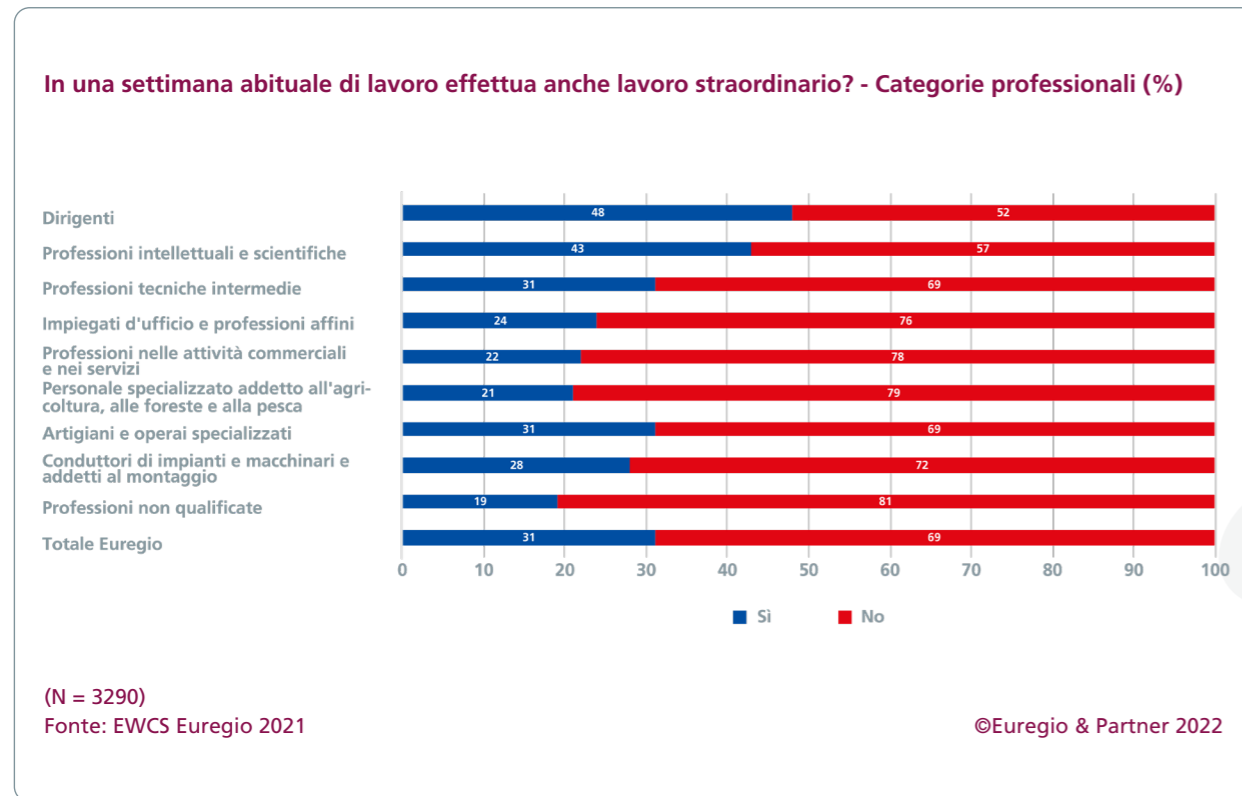
Tirolo registra una quota pari al 31 per cento di lavoratori che svolgono lavoro straordinario, posizionandosi così esattamente nella media Euregio. In Trentino la quota di coloro che devono svolgere lavoro straordinario è invece minore e ammonta al 25 per cento. Ancora una volta l'Alto Adige si posiziona in cima alla graduatoria: il 38 per cento di tutte le persone intervistate in Alto Adige ha infatti dichiarato di effettuare ore straordinarie nel proprio lavoro.

Figura 13



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

Figura 14

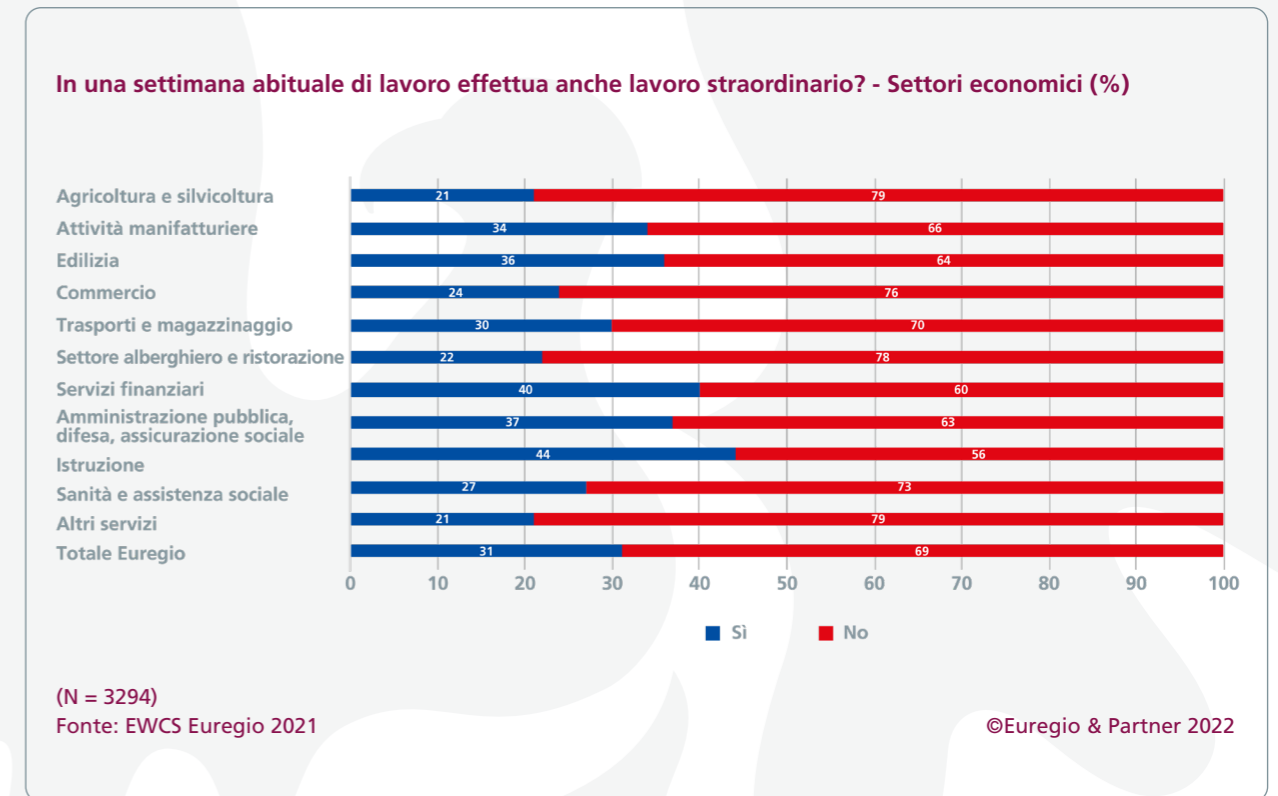


*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

Se si raffrontano le ore di lavoro straordinarie per categorie professionali (figura 14), premezzano i dirigenti, un dato del resto poco sorprendente. A livello di Euregio il 48 per cento di tutte le persone con funzioni dirigenziali ha indicato di prestare nella propria attività più ore di quelle normalmente richieste. Anche le persone occupate in professioni intellettuali e scientifiche effettuano molto spesso lavoro straordinario (43 per cento). Con un certo distacco seguono quindi gli artigiani e le professioni tecniche intermedie.

Rispettivamente il 31 per cento delle persone intervistate appartenenti a queste categorie professionali svolge lavoro straordinario. Tra gli impiegati d'ufficio e le persone occupate nel settore dei servizi rispettivamente il 24 per cento e il 22 per cento, quindi una quota di poco più bassa, ha dichiarato di prestare più ore di quante normalmente richieste. La categoria con meno lavoratori che effettuano ore di lavoro straordinario è quella delle professioni non qualificate, con una quota pari al 19 per cento.

Figura 15



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

Nel confronto tra settori economici, illustrato nella figura 15, il settore dell'istruzione vanta con il 44 per cento la quota più alta di persone che effettuano più ore di quelle solitamente previste per il loro rapporto di lavoro. Se si considera che nella precedente analisi di ore di lavoro settimanali il settore dell'istruzione risultava essere composto da una grande quota di modelli di orario con poche ore, questa notevole percentuale di ore straordinarie è ancora più sorprendente. Ciò significa che anche i rapporti di lavoro che prevedono poche ore di lavoro sono spesso caratterizzati da orari irregolari e carichi di lavoro aggiuntivi.

Nel settore dei servizi finanziari il 40 per cento assolve ore di lavoro straordinario, quindi sempre una percentuale relativamente alta. Segue l'Amministrazione pubblica, dove il 37 per cento dei lavoratori svolge abitualmente lavoro straordinario. Il settore con la quota più bassa è l'agricoltura e silvicoltura con il 21 per cento. In questo caso è però importante segnalare che questo settore registra già abitualmente un numero molto elevato di ore di lavoro settimanali e che quindi l'orario di lavoro regolare è già molto corposo.

Figura 16

Ore di lavoro straordinario	Valore medio
Tirolo	1,7
Alto Adige	2,3
Trentino	1,7
Totale Euregio	1,9

*valori medi di ore di lavoro straordinario a settimana

Oltre a porre la domanda se in genere si svolgono ore di lavoro straordinario, il presente rapporto ha anche rilevato quante ore straordinarie prestano in media i lavoratori intervistati. A tal fine è stata calcolata la media aritmetica delle ore straordinarie prestate da tutte le persone presenti nei dati, per riportarla poi in figura 16. Ne risulta che in tutta Euregio i lavoratori svolgono in media 1,9 ore straordinarie a

Ore di lavoro straordinario	Valore medio
Uomo	2,2
Donna	1,5

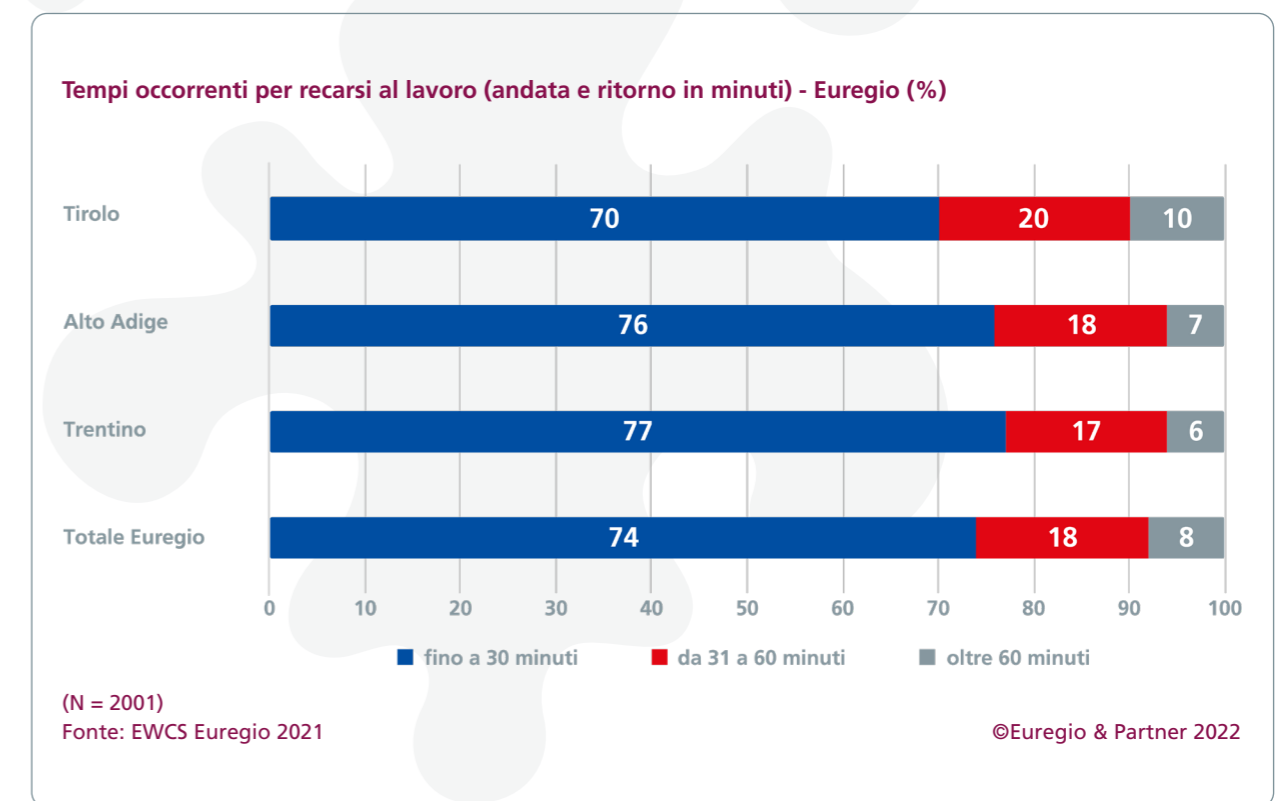
settimana. Il Tirolo e il Trentino, che registrano una media di 1,7 ore di lavoro straordinario a settimana, si posizionano leggermente sotto la media Euregio. È di nuovo l'Alto Adige a segnalare il dato più alto con una media di 2,3 ore di lavoro straordinario a settimana, posizionandosi quindi anche sotto questo aspetto in cima ai tre territori.

2.4. Tempo occorrente per recarsi al lavoro

Nella prima parte del presente rapporto è già stato spiegato che il tempo occorrente per recarsi al posto di lavoro per definizione legale non rientra nell'orario di lavoro. Tuttavia, è probabile che il tempo impiegato dai lavoratori per raggiungere il proprio posto di lavoro sia un aspetto imprescindibile per la qualità della propria vita e sia strettamente connesso all'orario di lavoro effettivamente prestato. L'Arbeitsmarktservice (AMS), ovvero la struttura pubblica competente per il collocamento di persone alla ricerca di lavoro in Austria, ha pertanto fissato dei limiti massimi per il tempo occorrente per recarsi al lavoro. Secondo tale limite il tempo occorrente ogni giorno per gli spostamenti di un lavoratore a tempo pieno non dovrebbe superare le due ore tra andata e ritorno. Invece, per un lavoro a

tempo parziale, il limite ragionevole è di un'ora e mezza al giorno (Arbeitsmarktservice, 2020). Va comunque tenuto presente che tali limiti di tragitto sono molto ampi e ben lontani dalla realtà quotidiana di molti lavoratori all'interno dell'Euregio. Come ci mostra la figura 17, il 74 per cento delle persone intervistate a livello di Euregio impiega al massimo 30 minuti per recarsi al lavoro e tornare a casa. Un ulteriore 18 per cento di lavoratori impiega tra 31 e 60 minuti. Un tempo superiore a 60 minuti è invece più raro e viene indicato solamente dall'8 per cento degli intervistati. Solo il Tirolo spicca per una quota maggiore di pendolari con tragitti lunghi. Infatti, il 20 per cento dei lavoratori tirolesi impiega da 31 a 60 minuti per il tragitto lavoro-casa, mentre il 10 per cento dei lavoratori tirolesi impiega più di 60 minuti. In Trentino e in Alto Adige solamente il 6 per cento ovvero il 7 per cento hanno un tempo quotidiano di spostamento superiore a 60 minuti.

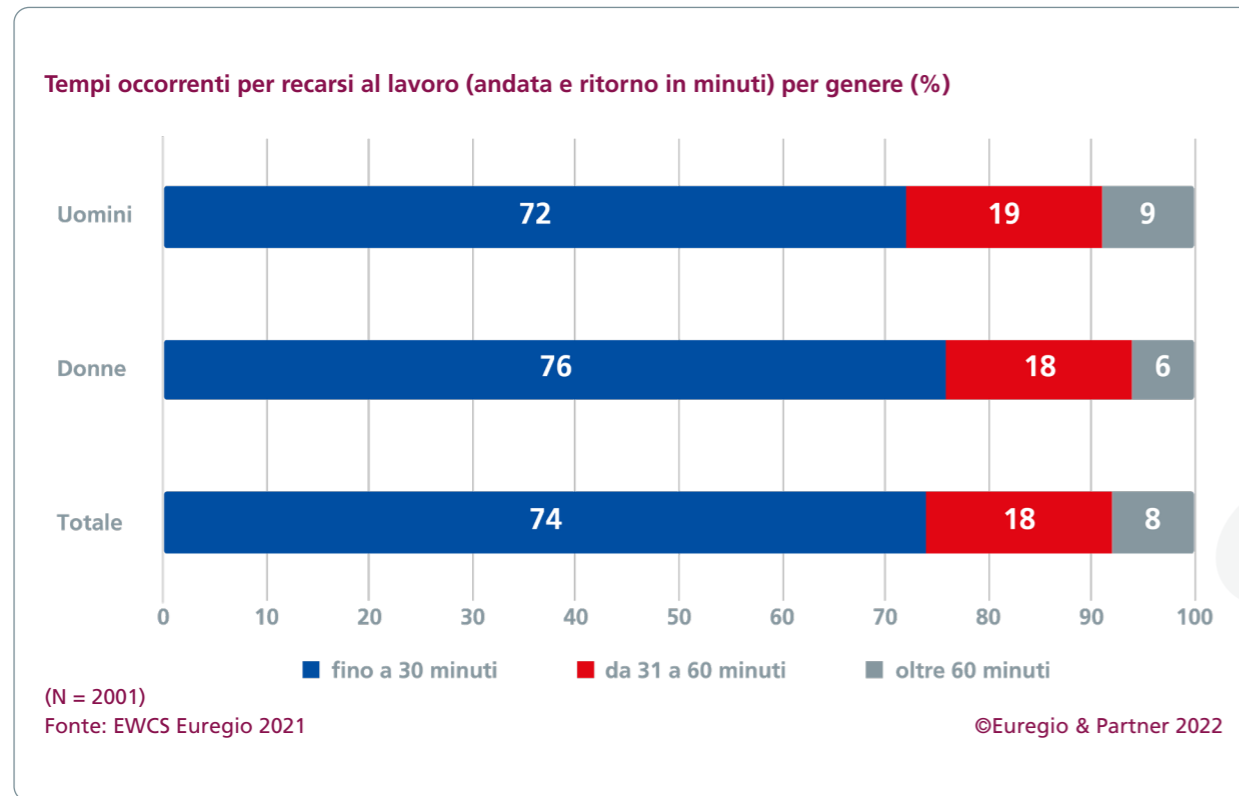
Figura 17



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti



Figura 18



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

Il diagramma nella figura 18 mostra, inoltre, che anche tra i sessi esistono differenze per quanto concerne il tempo occorrente per recarsi al lavoro. Infatti, il 76 per cento di tutte le donne intervistate nell'Euregio impiega al massimo 30 minuti per andare e tornare dal posto di lavoro. Per i lavoratori uomini tale valore è pari al 72 per cento. Di contro, il 9 per cento di tutti gli uomini dell'Euregio impiegano più di 60 minuti

per lo spostamento, mentre la percentuale per le donne è solo il 6 per cento. La figura 19 riporta i valori medi delle categorie considerate. Ne risulta un tempo di spostamento medio per gli uomini di 35 minuti, 7 minuti in più delle donne. Osservando i tre territori dell'Euregio si nota nuovamente la peculiarità del Tirolo. I lavoratori occupati in Tirolo impiegano mediamente 44 minuti al giorno per recarsi al

Figura 19

Territorio Euregio	Valore medio
Tirolo	44
Alto Adige	26
Trentino	27
Totale Euregio	32

Sesso	Valore medio
Donna	28
Uomo	35

*valori medi del tempo occorrente per recarsi al lavoro

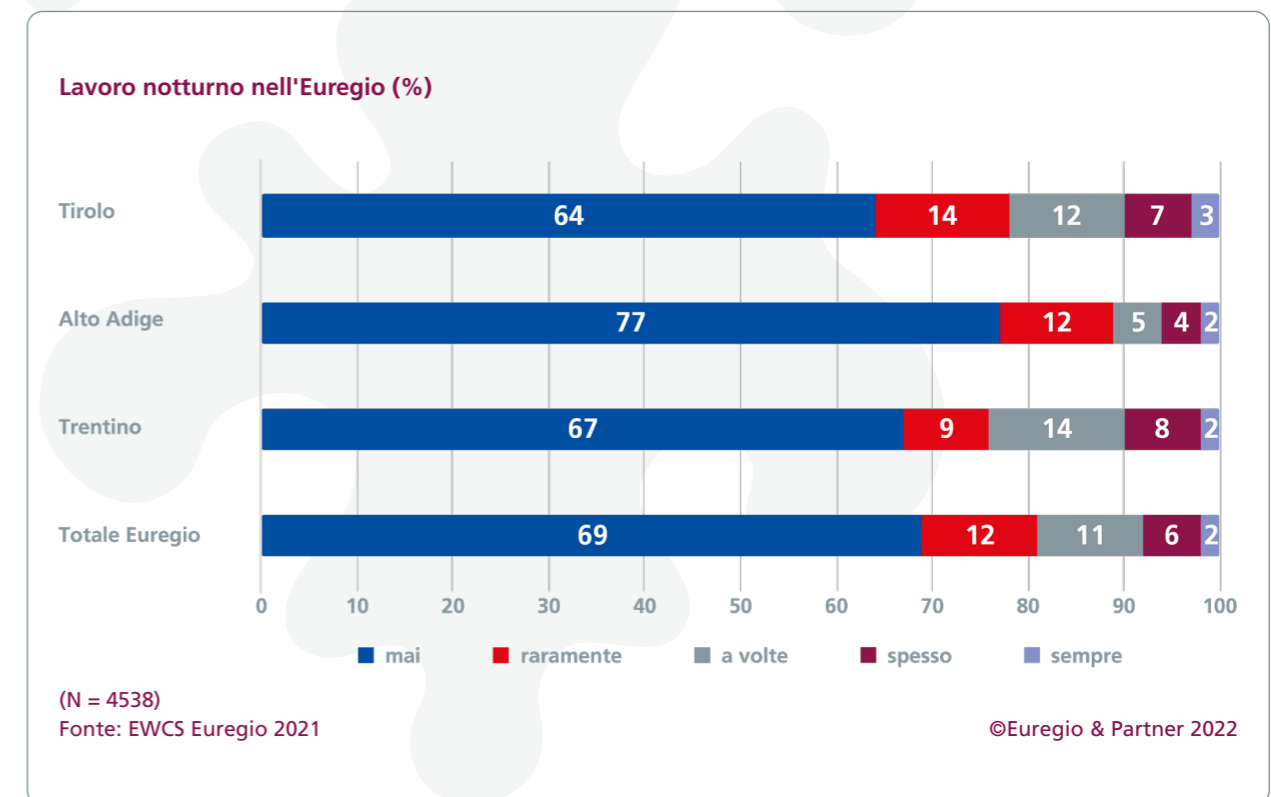
lavoro e tornare a casa. I tempi risultanti per l'Alto Adige e il Trentino, pari a 26 e 27 minuti, sono praticamente equivalenti e in ogni caso molto più bassi di quelli del Tirolo.

2.5. Lavoro notturno

Nell'ambito dello studio Euregio è stato anche rilevato quante volte i lavoratori debbano svolgere lavoro notturno nella loro professione. Il lavoro notturno include tutti gli orari di lavoro svolti tra le ore 22:00 e le ore 5:00 del mattino. Come emerge dalla figura 20, a livello di Euregio il 69 per cento di tutti i lavoratori non svolge mai lavoro notturno, che pertanto non rientra nella loro quotidianità professionale. Per il 12 per cento delle persone intervistate i turni di notte sono rari, mentre per un ulteriore 11 per cento dei lavoratori sono previsti qualche volta. Il 6 per cento di tutti i lavoratori ha invece dichiarato di lavorare spesso di notte. In Tirolo il 14 per cento lavora raramente di notte, il

12 per cento a volte e un ulteriore 7 per cento spesso. In Trentino risulta alta la quota di persone intervistate (14 per cento) che hanno dichiarato di lavorare a volte di notte. Anche la quota di lavoratori che lavorano spesso la notte in Trentino (8 per cento) è superiore alla media dell'Euregio. In Alto Adige, invece, il lavoro notturno è molto più raro che negli altri due territori. Infatti, la quota di lavoratori intervistati che ha risposto di non lavorare mai di notte ammonta al 77 per cento ed è dunque molto più alta che in Trentino o in Tirolo.

Figura 20

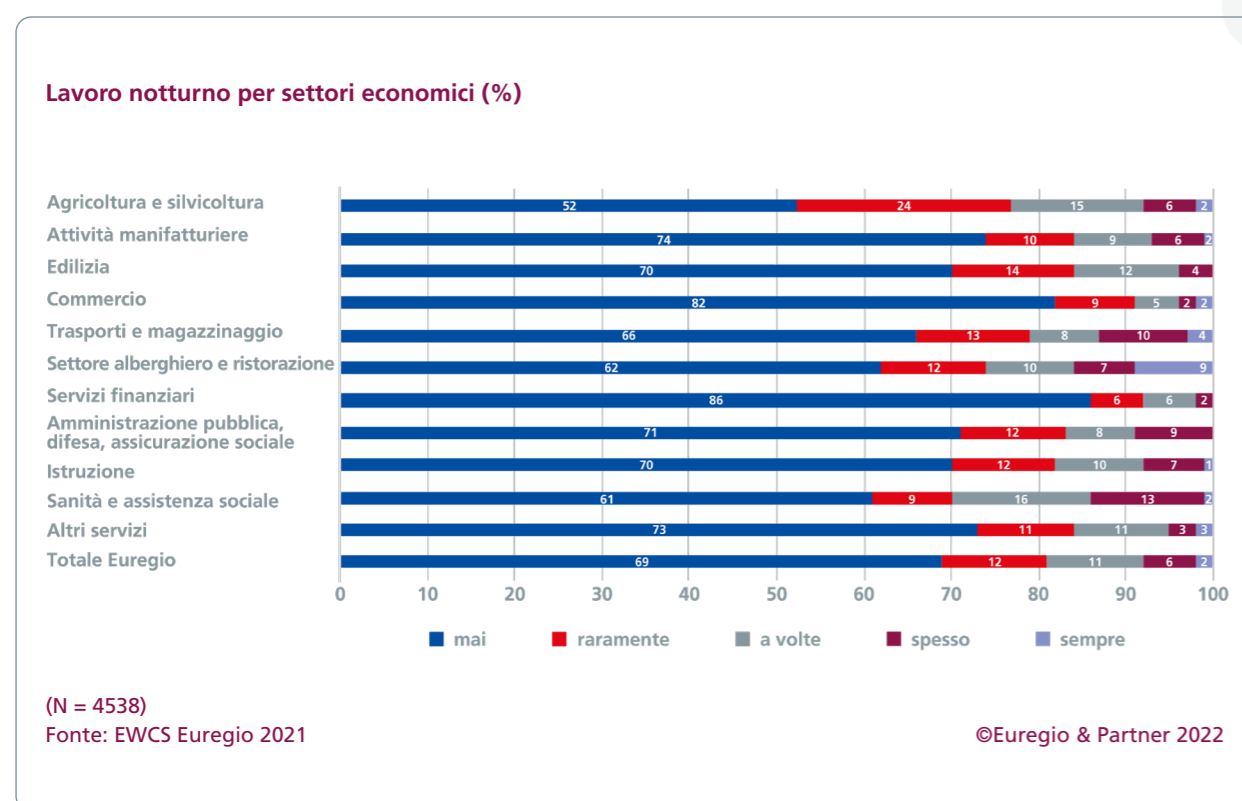


*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

Nell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino la frequenza del lavoro notturno si distingue anche molto per settore economico, come si vede in figura 21. In agricoltura e silvicoltura il lavoro notturno rientra per molti lavoratori nella quotidianità: il 24 per cento delle persone intervistate ha dichiarato di svolgere, quantomeno raramente, lavoro notturno. Per il 15 per cento dei lavoratori dello stesso settore il lavoro notturno viene svolto a volte, mentre il 6 per cento ha indicato di lavorare spesso di notte. Un altro settore economico fortemente caratterizzato da lavoro notturno è quello della sanità e assistenza sociale, dove il 9 per cento

degli occupati lavora raramente di notte e il 16 per cento a volte. Il 13 per cento delle persone occupate in sanità e assistenza sociale ha dichiarato nell'ambito dello studio dell'Euregio di lavorare spesso di notte. Nel settore dell'istruzione il 12 per cento delle persone intervistate effettua raramente lavoro notturno e il 10 per cento a volte. Il 7 per cento di tutte le persone occupate nell'istruzione lavora spesso di notte. Anche il settore alberghiero e della ristorazione sembra essere un comparto economico in cui il lavoro notturno è frequente per alcuni dipendenti. Il 12 per cento dei lavoratori di questo

Figura 21



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

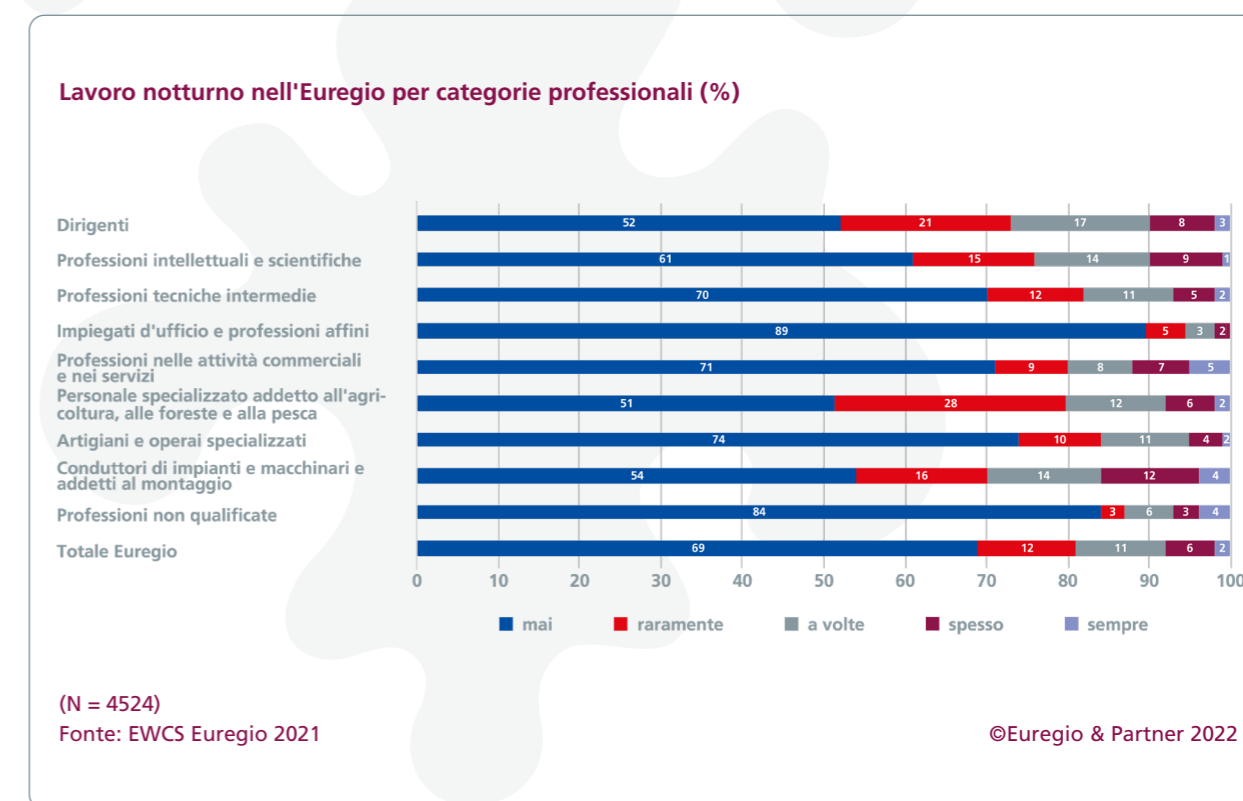
settore ha dichiarato di prestare raramente lavoro notturno. Un altro 10 per cento lavora a volte durante la notte e un 7 per cento invece spesso. È interessante osservare che il 9 per cento di tutte le persone intervistate nel settore alberghiero e della ristorazione lavora sempre di notte. Ciò

potrebbe essere riconducibile al fatto che il settore alberghiero e della ristorazione include ovviamente anche locali notturni o stazioni di servizio lungo l'autostrada che, di norma, lavorano solamente o anche durante la notte. Nell'amministrazione pubblica il 71 per cento, ovvero la stragrande maggioranza, non lavora

mai di notte, ma risulta comunque un 12 per cento che lavora quantomeno raramente anche di notte. Un altro 8 per cento lavora a volte di notte e il 9 per cento spesso. Negli altri settori economici il lavoro notturno è molto più raro. L'86 per cento di tutte le persone intervistate nel settore finanziario non lavora mai di notte. Rispettivamente il 6 per cento ha dichiarato di lavorare raramente o a volte di notte. Anche nel commercio la maggior parte dei lavoratori (82 per cento) non lavora mai di notte. Per il 9 per cento dei dipendenti del commercio il lavoro notturno è raro, mentre il 5 per cento lo svolge a volte. Anche nell'analisi per categoria professionale si denotano differenze interessanti. Solo il 52 per cento dei dirigenti non lavora mai di notte. Per il 21 per cento delle persone intervistate con funzioni dirigenziali il lavoro notturno è raro, mentre da un ulteriore 17 per cento viene svolto a volte. L'8 per cento dei dirigenti lavora invece spesso di notte. Tra i conduttori di impianti e macchinari il 16 per cento lavora

raramente di notte. Il 14 per cento lo fa a volte e il 12 per cento addirittura spesso. Anche tra le professioni intellettuali e scientifiche il lavoro notturno è leggermente più frequente. Il 15 per cento dei laureati lavora raramente di notte. Dal 14 per cento delle persone occupate in professioni intellettuali o scientifiche il lavoro notturno viene svolto a volte e dal 9 per cento spesso. La categoria professionale con la più ridotta frequenza di lavoro notturno è quella degli impiegati d'ufficio, dove l'89 per cento dei lavoratori intervistati non è mai interessato da turni di notte. Infine, l'84 per cento dei lavoratori delle professioni non qualificate non lavora mai di notte.

Figura 22



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

2.6. Orario di lavoro settimanale desiderato

Negli ultimi anni la riduzione dell'attuale orario di lavoro è diventata un tema primario del dibattito mediatico e sociale. Ciò ha indotto a chiedere, anche nell'ambito dell'indagine per lo studio Euregio, ai lavoratori tirolesi, altoatesini e trentini quale potrebbe essere il loro orario di lavoro ottimale. Dall'inizio della crisi dovuta alla pandemia i media si sono sempre più concentrati sulla possibile riduzione dell'orario, anche alla luce di misure incentivate a livello nazionale, come ad esempio l'orario ridotto. Tuttavia, in Austria esistono, anche indipendentemente dalla pandemia, dei modelli che permettono di ridurre l'orario di lavoro. Per le persone prossime al pensionamento è previsto un part-time per facilitare il passaggio dalla vita lavorativa alla pensione, con una riduzione dell'orario di lavoro abituale fino al 60 per cento. Dato che precedenti studi avevano già evidenziato il desiderio dei

lavoratori di ridurre l'orario normale, in Austria è stato sviluppato un modello per l'attuazione di una settimana da 32 ore, sovvenzionata dallo Stato (Figerl, Tamesberger, & Theurl, 2021). Nel questionario redatto per il presente studio la domanda relativa all'orario di lavoro settimanale desiderato era: "Se potesse scegliere le Sue ore lavorative e tenendo conto della necessità di guadagnarsi da vivere, quante ore alla settimana preferirebbe lavorare attualmente?". Lo scopo era ricordare agli intervistati che con l'orario di lavoro ridotto dovevano essere comunque in grado di coprire tutte le loro spese.

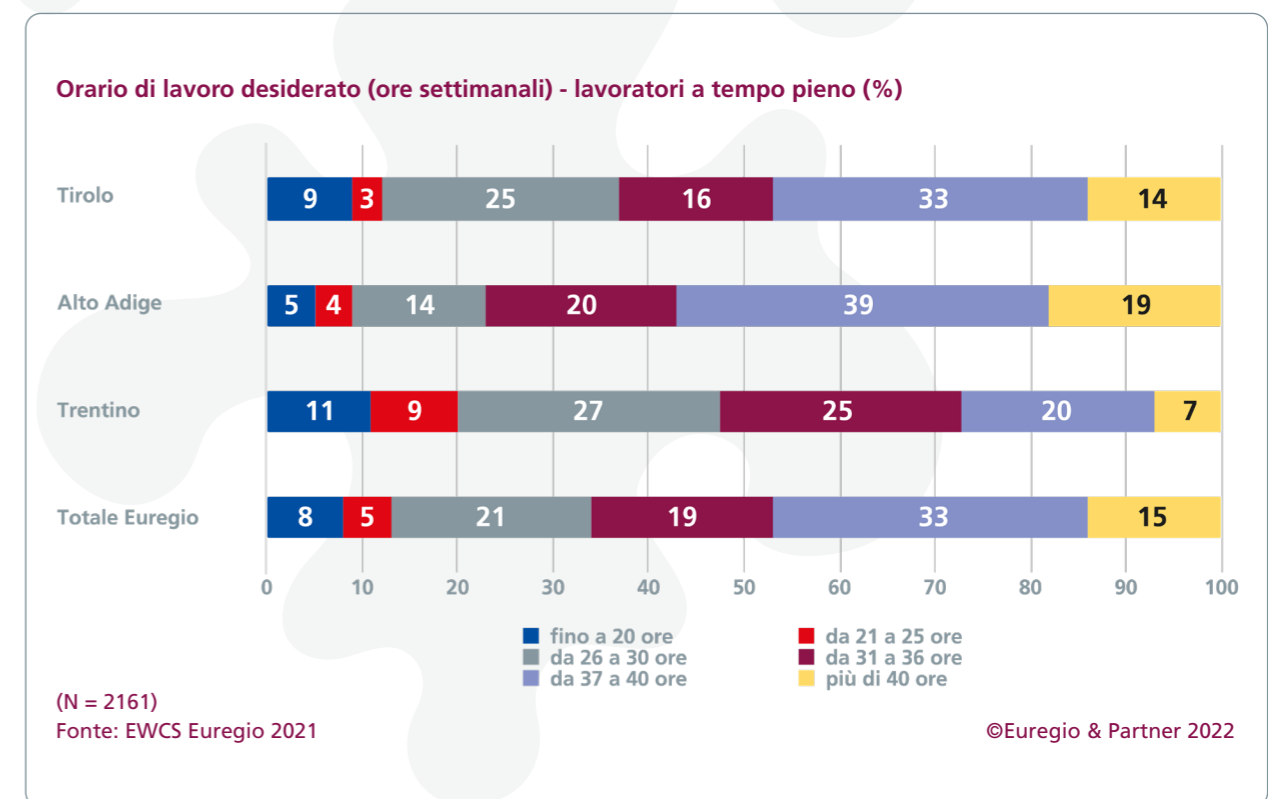
I risultati evidenziati nel presente rapporto indicano chiaramente che una parte consistente dei lavoratori attivi nell'Euregio desidera un monte ore più basso. La figura 23 mostra l'orario settimanale desiderato dai lavoratori occupati a tempo pieno e provenienti da tutti i tre territori dell'Euregio. Ne risulta che in Tirolo la maggioranza di tutte le persone occupate a tempo pieno vorrebbe ridurre il proprio orario normale di lavoro. Il 9 per cento delle

persone intervistate vorrebbe lavorare 20 ore a settimana, mentre un ulteriore 3 per cento lavorerebbe fino a un massimo di 25 ore. Per il 25 per cento dei lavoratori a tempo pieno del Tirolo sarebbe ideale un modello di orario che oscilla tra 26 e 30 ore a settimana; il 16 per cento vorrebbe lavorare al massimo 36 ore a settimana. Solo il 47 per cento di tutti i lavoratori a tempo pieno intervistati in Tirolo vorrebbe lavorare almeno 37 ore a settimana. Se si osservano i dati relativi al Trentino emerge che il desiderio di ridurre l'orario di lavoro è ancora più marcato tra i lavoratori occupati a tempo pieno. Complessivamente, il 20 per cento dei lavoratori trentini vorrebbe prestare 25 o addirittura meno ore di lavoro a settimana. Il 27 per cento ha indicato un orario di lavoro settimanale da 26 a 30 ore e un altro 25 per cento degli intervistati trentini ha indicato come orario settimanale ideale quello che va da 31 a 36 ore. Solamente il 7 per cento vorrebbe continuare a lavorare almeno 37 ore a settimana. I lavoratori occupati a tempo pieno in Alto Adige sembrano essere

un po' più soddisfatti dell'attuale orario di lavoro normale, indicando per il 58 per cento come orario di lavoro ideale quello che parte da 37 ore a settimana. Tuttavia, anche in Alto Adige il 20 per cento delle persone intervistate auspicerebbe una riduzione a 31 a 36 ore settimanali e un altro 14 per cento vorrebbe lavorare fino a un massimo di 26-30 ore a settimana.



Figura 23



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

Osservando l'orario di lavoro auspicato dai lavoratori a tempo parziale di tutta l'Euregio emerge un altro quadro interessante. Come era prevedibile, il 29 per cento delle persone occupate a part-time desidererebbe un orario di lavoro pari a 20 ore settimanali e il 19 per cento lavorerebbe al massimo 25 ore a settimana. Il 36 per cento preferirebbe lavorare tra 26 e 36 ore a settimana. Tuttavia, il 13 per cento di tutti i lavoratori a part-time ha indicato un orario di lavoro da 37 a 40 ore e il 3 per cento vorrebbe addirittura lavorare più di 40 ore a settimana. Ne consegue quindi che una buona parte dei lavoratori occupati a tempo pieno auspicherebbe un orario di lavoro ridotto, ma che allo stesso tempo una certa parte dei lavoratori part-time intervistati sta evidentemente lavorando contro la propria volontà a orario ridotto; pertanto, tale categoria vorrebbe aumentare il numero di ore di lavoro. Sembra che ciò valga soprattutto per il Trentino e l'Alto Adige, dove rispettivamente il 19 e il 20 per cento dei lavoratori part-time, quindi una quota superiore alla media, vorrebbe

lavorare almeno 37 ore a settimana. In Tirolo il valore corrispondente è pari al 10 per cento e quindi molto più basso. Il valore medio di ore desiderate indicate da tutti i lavoratori a livello Euregio è pari a 34 ore, mentre in Tirolo è pari a 33 ore e in Trentino a 32 ore settimanali. L'Alto Adige spicca per un valore medio superiore pari a 35,7 ore settimanali.

Dal confronto per sesso emerge che gli uomini auspicherebbero in media un orario di lavoro settimanale di 36,5 ore, le donne invece di 30,9 ore settimanali.

Anche dall'analisi dei risultati relativi all'orario di lavoro desiderato suddivisi per settori economici emergono differenze significative. In agricoltura e silvicoltura il 68 per cento vorrebbe lavorare almeno 37 ore a settimana. Il 9 per cento indica come modello ideale un orario di lavoro settimanale da 31 a 36 ore, il 14 per cento da 26 a 30 ore settimanali. Anche nel settore alberghiero e della ristorazione il 61 per cento

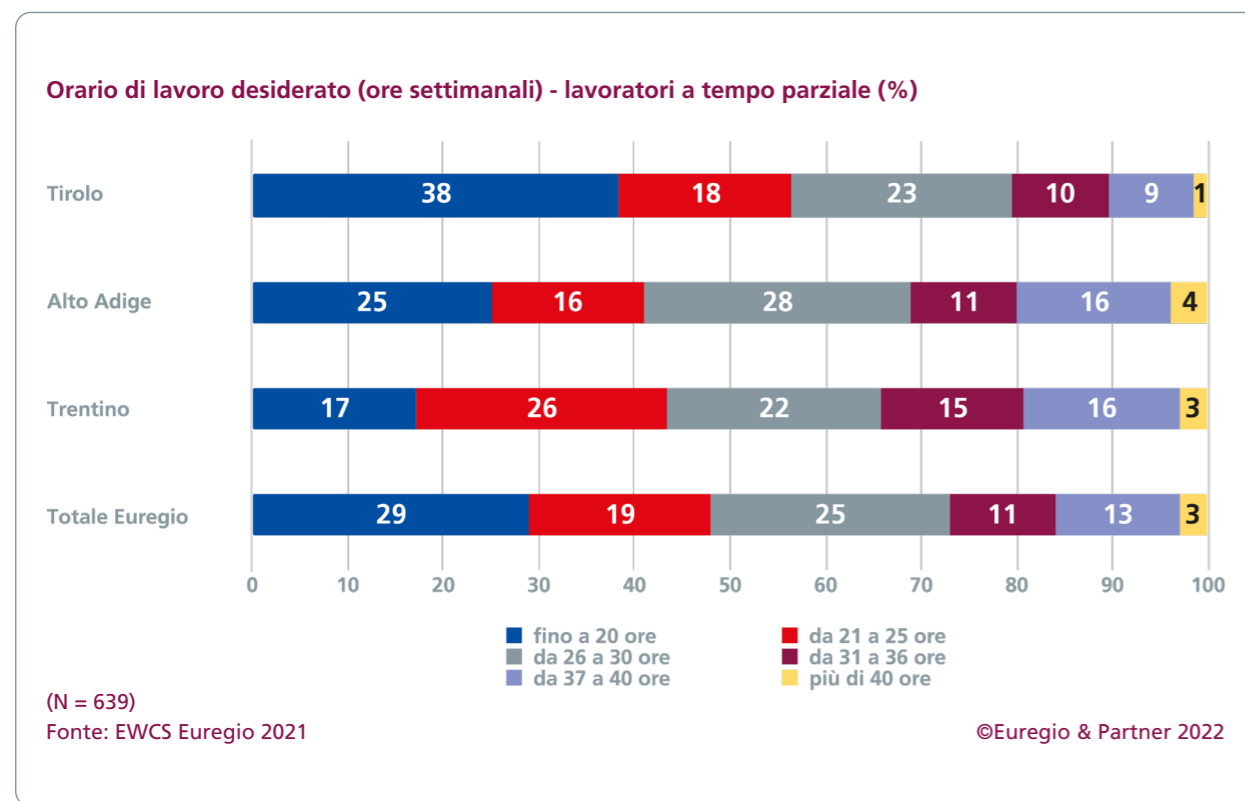
delle persone intervistate desidererebbe un orario settimanale di almeno 37 ore, mentre solo una quota minore vorrebbe ridurre il modello di orario a tempo pieno. Tuttavia, praticamente in tutti gli altri settori economici la maggioranza degli intervistati indica come modello ideale un numero di ore settimanali inferiore a quello attualmente in uso per il tempo pieno. Nel settore sanità e assistenza sociale il 16 per cento vorrebbe lavorare al massimo 20 ore a settimana e un ulteriore 12 per cento da 21 a 25 ore. Il 45 per cento degli intervistati auspicherebbe un orario di lavoro che va da 26 a 36 ore. Solo il 23 per cento degli occupati di questo settore vorrebbe mantenere l'attuale modello a tempo pieno.

Anche nel settore dell'istruzione poche persone, pari al 24 per cento, lavorerebbero 37 o più ore a settimana.

I settori economici caratterizzati prevalentemente da attività sedentarie, quali l'amministrazione pubblica o i servizi finanziari,

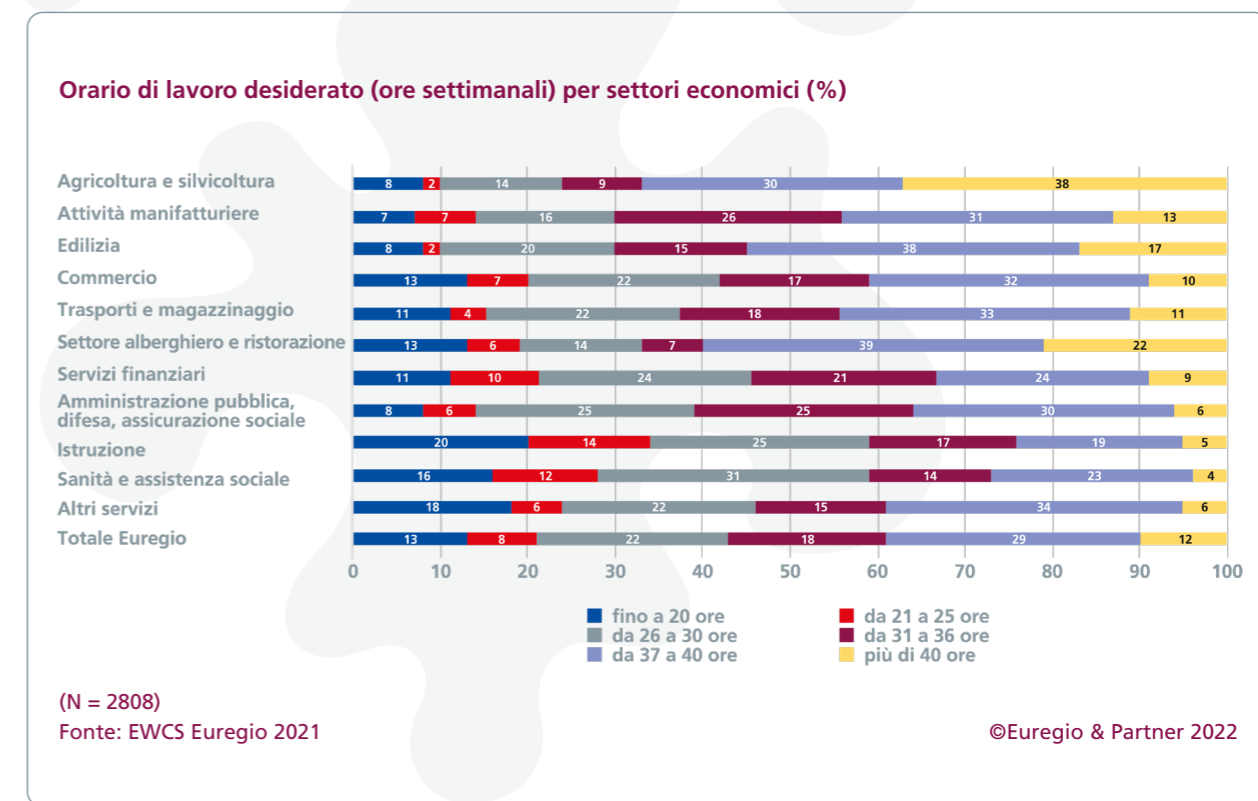
evidenziano a loro volta un'elevata quota di lavoratori che desidererebbe un orario di lavoro normale ridotto. Solamente il 36 per cento dei dipendenti dell'amministrazione pubblica vorrebbe lavorare 37 o più ore a settimana. In totale, il 50 per cento ha indicato un orario settimanale da 26 a 36 ore. Nei servizi finanziari solamente il 33 per cento degli intervistati lavorerebbe 37 o più ore. Anche in questo caso la maggioranza, pari al 45 per cento, vorrebbe un orario di lavoro settimanale che va da 26 a 36 ore, mentre un ulteriore 21 per cento lavorerebbe al massimo 25 ore a settimana.

Figura 24



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

Figura 25

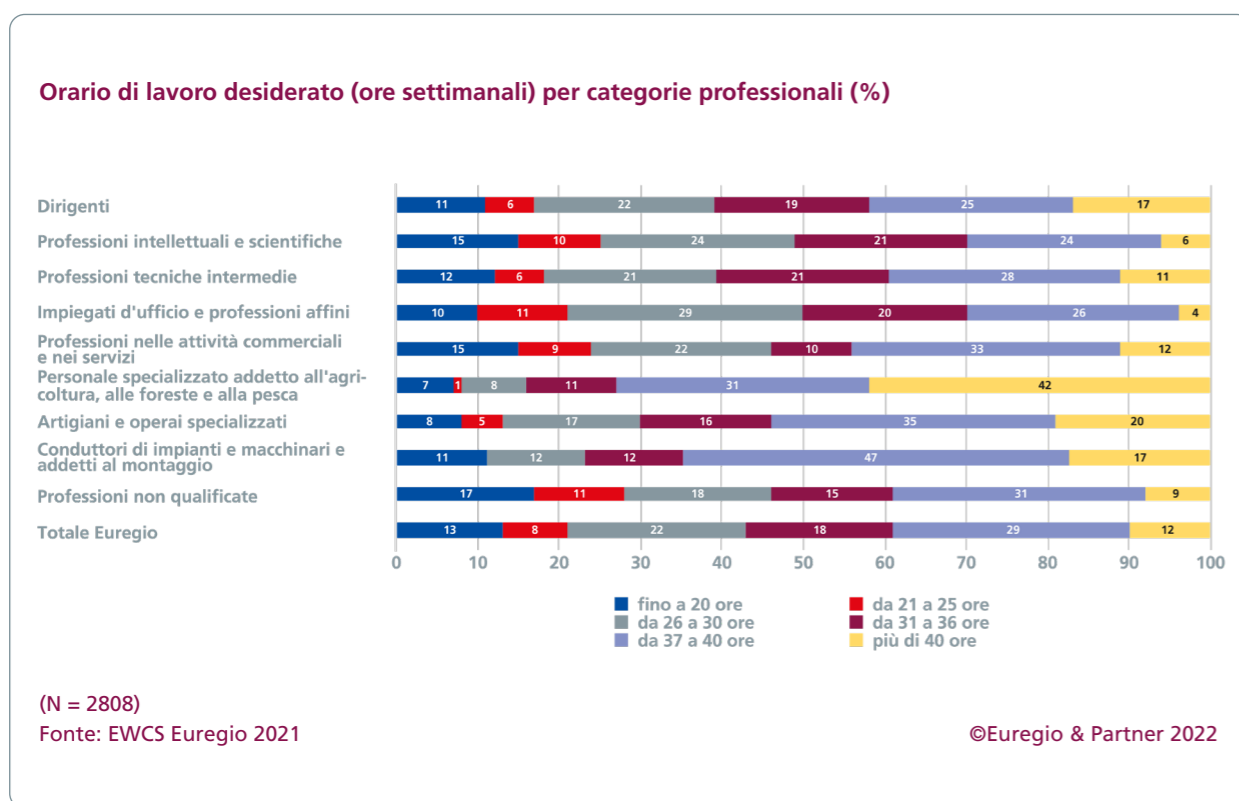


*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

In figura 26 i dati sull'orario di lavoro desiderato sono stati analizzati per categoria. Ne emerge che soprattutto le persone occupate in professioni intellettuali e scientifiche riterrebbero ideale un orario di lavoro ridotto. Solamente una minoranza (30 per cento) di queste persone vorrebbe lavorare almeno 37 ore a settimana, il che significa che la grande maggioranza scarta l'attuale modello di orario a tempo pieno. Anche tra gli impiegati d'ufficio solo il 30 per cento lavorerebbe 37 o più ore a settimana, mentre la maggior parte predilige un numero di ore ridotto. Un altro risultato interessante è che i dirigenti, che hanno dichiarato in genere un elevato numero di ore settimanali, desiderano per la maggior parte un orario di lavoro ridotto. Il 42 per cento di tutti i dirigenti intervistati lavorerebbe almeno 37 ore a settimana; la maggioranza pari al 58 per cento invece al massimo 36 ore a settimana o addirittura un numero molto inferiore. Gli artigiani e le categorie affini sembrano invece essere molto più soddisfatti dell'attuale orario di

lavoro normale. Una maggioranza risicata, pari al 55 per cento, vorrebbe continuare a lavorare almeno 37 ore a settimana. Anche gli addetti all'agricoltura e alle foreste hanno espresso prevalentemente (73 per cento) il desiderio di lavorare 37 o più ore a settimana.

Figura 26



*somme non corrispondenti sempre a 100 causa arrotondamenti

Figura 27

Categoria professionale	Valore medio	Settore economico	Valore medio
Dirigenti	-10,6	Agricoltura e silvicoltura, pesca	-9,6
Professioni intellettuali e scientifiche	-5,2	Attività manifatturiere	-5,9
Professioni tecniche intermedie	-5,3	Edilizia	-7
Impiegati d'ufficio e professioni affini	-4,7	Commercio	-4,9
Professioni nelle attività commerciali e nei servizi	-3,9	Trasporti e magazzinaggio	-5,9
Personale specializzato addetto all'agricoltura, alle foreste e alla pesca	-9,8	Settore alberghiero e della ristorazione	-6,1
Artigiani e operai specializzati	-5,2	Servizi finanziari	-6,2
Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio	-4,4	Amministrazione pubblica	-5,2
Professioni non qualificate	1,1	Istruzione	-2,7
		Sanità e assistenza sociale	-3,7
		Altri servizi	-4,4

Territorio Euregio	Valore medio
Tirol	-5,5
Alto Adige	-4,1
Trentino	-7,9
Totale Euregio	-5,3

*valori medi della riduzione o dell'aumento di ore auspicati

Come già descritto nel presente capitolo la quota di persone che desiderano un orario di lavoro settimanale ridotto è relativamente alta in molti settori e categorie professionali. Per poter tracciare un quadro più preciso, per il presente

rapporto è stata calcolata una nuova variabile che indica lo scostamento dell'orario di lavoro desiderato dalle ore settimanali effettivamente prestate per ogni persona intervistata. Tale valore rispecchia pertanto il numero individuale

di ore da detrarre o aggiungere per ottenere l'orario di lavoro desiderato. Successivamente sono stati calcolati per i vari gruppi i valori medi riportati poi in figura 27. Il risultato è che i lavoratori del Tirolo vorrebbero in media ridurre il proprio orario di lavoro settimanale attuale di 5,5 ore. In Alto Adige il valore medio è leggermente inferiore e pari a 4,1 ore a settimana. Il valore medio più alto viene invece registrato dal Trentino con 7,9 ore. Per quanto concerne l'intera Euregio il valore medio di riduzione di ore desiderato è pari a 5,3 ore a settimana. Osservando i rispettivi valori medi dei singoli settori economici emerge soprattutto in agricoltura e silvicoltura un quadro molto interessante. Come già osservato in precedenza, l'orario settimanale in questo settore è particolarmente alto. Allo stesso tempo, però, solo una minima parte degli intervistati appartenenti al settore dell'agricoltura e silvicoltura vorrebbe lavorare meno di 37 ore a settimana. Ciò nonostante, il valore medio della riduzione auspicata in questo settore è di 9,6 ore a settimana e quindi il più alto tra tutti i settori. Questo fatto comprova una volta di più l'attuale numero di ore di lavoro molto elevato in questo settore. Anche l'edilizia registra un valore medio relativamente alto, pari a 7 ore a settimana. In tutti gli altri settori si registra mediamente il desiderio di una riduzione di ore. La riduzione più bassa viene indicata dai lavoratori dell'istruzione (2,7 ore) nonché del settore sanità e assistenza sociale (3,7 ore). Ciò è dovuto probabilmente al fatto che una quota importante delle persone occupate in questi settori effettua già un numero ridotto di ore settimanali. La riduzione di ore mediamente richiesta per categoria professionale indica che i dirigenti vorrebbero ridurre il proprio orario di lavoro in media di 10,6 ore a settimana. Il personale specializzato addetto all'agricoltura e alle foreste riporta un valore medio di 9,8 ore a settimana, e anche le persone occupate in professioni intellettuali e scientifiche vorrebbero ridurre in media il loro orario di lavoro settimanale di 5,2 ore. In generale, praticamente tutte le categorie professionali evidenziano mediamente il desiderio di ridurre il numero di ore. L'unica eccezione sono le persone occupate in professioni non qualificate

che vorrebbero lavorare in media 1,1 ore in più a settimana.

3. Conclusioni finali

Da tempo ormai la corsa per attirare lavoratori specializzati qualificati e motivati è di fondamentale importanza per poter garantire uno sviluppo economico proficuo. L'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino vanta, grazie a un'alta qualità di vita in tutti e tre i territori, i presupposti necessari per diventare un „Great Place to Work “. Tuttavia, alla luce dell'attuale carenza di manodopera qualificata, il vero fattore chiave per attirare i migliori collaboratori e le migliori collaboratrici sono condizioni di lavoro che non incidano né sulla salute fisica né su quella psichica, e che permettano di conciliare lavoro, tempo libero e famiglia. Il mercato del lavoro attraversa attualmente una fase di profondi cambiamenti, caratterizzati dal crescente invecchiamento della popolazione e dalla progressiva digitalizzazione, che comportano nuovi profili professionali e nuove forme di lavoro. Inoltre, i desideri e le esigenze dei lavoratori di oggi e di domani sono cambiati. Che migliorare le condizioni di lavoro sia un aspetto essenziale per i datori di lavoro europei alla ricerca di forza lavoro qualificata è già stato dimostrato da altri studi (Ahlers, 2022). Un elemento essenziale di buone condizioni di lavoro è sicuramente un orario di lavoro adeguato. Questo rapporto permette di lanciare uno sguardo più attento e ampio sui vari aspetti dell'orario di lavoro nei tre territori dell'Euregio, analizzandoli anche per settore economico e categorie professionali.

Le prime conclusioni: in Alto Adige si lavora di più che in Trentino e in Tirolo

Dall'analisi dei risultati relativi alle ore e ai giorni di lavoro settimanali effettivamente prestati spicca la posizione dell'Alto Adige dove si lavora molto più spesso più di 40 ore a settimana rispetto a quanto osservato in Tirolo e in Trentino. Inoltre, i risultati relativi ai giorni di lavoro indicano che in Alto Adige la quota di lavoratori che lavora tra i 6 e i 7 giorni a settimana è maggiore a quella degli altri due territori dell'Euregio, con il Trentino che si posiziona al secondo posto. Anche per quanto concerne le ore di lavoro straordinario, a livello Euregio la quota maggiore di lavoratori interessati è nuovamente attribuibile all'Alto Adige. Segue il Tirolo con il secondo valore più alto di persone che prestano ore di lavoro straordinario. Un quadro diverso emerge invece dall'analisi dei risultati relativi al lavoro notturno e ai tempi occorrenti per recarsi al lavoro. In questo caso è il Trentino a registrare la maggior quota di persone che lavorano a volte o spesso di notte. Il Tirolo registra invece la maggior quota di lavoratori che indicano un lungo tragitto da casa al lavoro.

Tre settori con elevate quantità di ore di lavoro

Nei vari capitoli del presente rapporto sono emersi soprattutto questi tre settori economici: agricoltura e silvicoltura, edilizia e settore alberghiero e della ristorazione, così importante per l'Euregio. Innanzitutto, registrano orari di lavoro ordinari superiori alla media. Primeggia il settore agricoltura e silvicoltura con una media di 48,9 ore settimanali prestate abitualmente, dovuta all'elevata quota di intervistati che lavorano più di 40 ore a settimana. Ciò vale anche per il settore alberghiero e della ristorazione (valore medio 41,9 ore) e per l'edilizia (valore medio 42,4 ore). Anche nell'analisi dei giorni di lavoro prestati durante la settimana troviamo in cima alla graduatoria l'agricoltura e la silvicoltura nonché il settore alberghiero e della ristorazione con una quota elevata di lavoratori che lavorano 6 o 7 giorni a settimana. Nel settore alberghiero e della ristorazione si aggiunga che una quota importante presta un numero di ore corrispondente a un modello part-time. Quindi, in questo settore è molto difficile per i

lavoratori effettuare solamente l'orario di lavoro normale. È invece molto più diffuso lavorare più ore a settimana, il che potrebbe ripercuotersi negativamente sulla vita familiare e sul tempo libero; oppure si viene occupati a tempo parziale, cosa che corrisponde normalmente a un reddito inferiore. Orari di lavoro più consoni alla famiglia e al tempo libero potrebbero rendere più attrattivo il settore alberghiero e della ristorazione e contrastare così la carenza di forza lavoro qualificata.

In tutta l'Euregio desiderio forte di lavorare meno ore

I risultati relativi all'orario di lavoro desiderato dai lavoratori in Tirolo, Alto Adige e Trentino evidenziano - in tutti i settori e in tutti tre i territori - il desiderio ben preciso di ridurre l'orario di lavoro. Gli intervistati sono consapevoli che una riduzione dell'orario di lavoro corrisponderebbe anche a una minore retribuzione. A livello Euregio più di un lavoratore a tempo pieno su due desidera un orario di lavoro settimanale inferiore a 37 ore. Tale desiderio è più marcato in Trentino, seguito dal Tirolo. Solo in Alto Adige più di un lavoratore a tempo pieno su due vorrebbe continuare a lavorare almeno 37 ore a settimana. Anche qui il desiderio di un orario di lavoro ridotto è chiaramente percepibile. Un confronto tra i vari settori economici evidenzia comunque che il desiderio di ridurre le ore di lavoro è presente in misura differente.

Creare orari di lavoro consoni a una buona qualità di vita

Tuttavia, questo desiderio molto diffuso di ridurre l'orario di lavoro si scontra ancora con ostacoli istituzionali che per vari motivi devono essere affrontati e superati. Già all'inizio del XX secolo l'economista John Maynard Keynes pronosticava che i progressivi guadagni di produttività avrebbero ridotto in seguito l'orario di lavoro effettivamente necessario dal punto di vista economico e sociale. Anche alla luce della crescente digitalizzazione e automazione dei processi aziendali si può presupporre che una riduzione dell'orario di lavoro possa contribuire a occupare più persone distribuendo il lavoro residuo su un maggiore numero di lavoratori. Una riduzione dell'orario

di lavoro può comunque essere un vantaggio sia per le imprese e le organizzazioni che per le forze lavoro. Questo perché può comportare da un lato una maggiore produttività e allo stesso tempo migliorare il "work life balance" dei lavoratori (Astleithner & Stadler, 2022). Nella corsa per accaparrarsi le migliori forze lavoro le imprese e organizzazioni dovranno in ogni caso creare attraverso strategie innovative condizioni di lavoro che permettano una buona qualità di vita e rispettino le esigenze dei lavoratori dell'Euregio.

Autore: Sharif Shehata, BA
Camera del Lavoro del Tirolo



Bibliografia

Ahlers, E. (luglio 2022). Fachkräftemangel in Deutschland? Tratto da wsi.de: https://www.wsi.de/de/faust-detail.htm?sync_id=HBS-008345

Arbeitsmarktservice. (23 dicembre 2020). Wichtige Informationen zu AMS Leistungen. Tratto da ams.at: <https://www.ams.at/arbeitsuchende/arbeitslos-was-tun/wichtige-informationen-zu-ams-leistungen>

Astleithner, F., & Stadler, B. (febbraio 2022). Arbeitszeitverkürzung. Modelle und Praxis in Betrieben. Wirtschaft und Gesellschaft, Heft 4, p. 469-509.

Birbaumer, A., Klösch, J., Pospischil, E., & Sawczak, W. (2021). "Kranke" Arbeitszeiten - kranke Arbeitnehmer*innen? In M. Müller, & C. Reiff, Arbeitszeit: Rahmenbedingungen - Ambivalenzen - Perspektiven (pp. 121-145). Vienna: Verlag des ÖGB GmbH.

Brandstaetter, J. (3 gennaio 2022). moment.at. Tratto da <https://www.moment.at/story/arbeitszeitverkuerzung-wird-erkaempft-nicht-geschenkt>

De Spiegelaere, S., & Piasna, A. (2021). Arbeitszeitentwicklung in Europa: von kollektiven zu individuellen Verkürzungen. In M. Müller, & C. Reiff, Arbeitszeit: Rahmenbedingungen - Ambivalenzen - Perspektiven (pp. 57-76). Vienna: Verlag des ÖGB.

Figerl, J., Tamesberger, D., & Theurl, S. (2021). Ein Vorschlag für ein staatlich gefördertes Arbeitszeitmodell. In M. Müller, & C. Reiff, Arbeitszeit: Rahmenbedingungen - Ambivalenzen - Perspektive (pp. 215-238). Vienna: Verlag des ÖGB GmbH.

Kapferer, A., & Breyner, B. (14/07/2022). Tourismusbarometer 2022 - Eine Studie von Deloitte Tirol und ÖHV. Von <https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/at/Documents/tourismus/at-tourismusbarometer-2022.pdf>

Luxbacher, B., & Wiespointner-Njoku, G. (2018). Arbeitszeit - Grundlagen und Tipps für die Praxis. Vienna: dbv Verlag.

Müller, M., & Reiff, C. (2021). Arbeitszeit: Rahmenbedingungen - Ambivalenzen - Perspektiven. Vienna: Verlag des ÖGB GmbH.

Pigeau, M. (2018). Der Einfluß der Arbeitszeit auf die Erwerbsbeteiligung von Frauen. Berna: Peter Lang International Academic Publishing Group.

Statistisches Bundesamt. (2022). destatis.de. Tratto da https://www.destatis.de/Europa/DE/Thema/Bevoelkerung-Arbeit-Soziales/Arbeitsmarkt/Qualitaet-der-Arbeit/_dimension-3/01_woechentliche-arbeitszeitl.html

Tausendpfund, M. (2019). Quantitative Datenanalyse - Eine Einführung mit SPSS. Hagen: Springer VS.

Vogliotti, S. (2018). EWCS Alto Adige - La durata della settimana lavorativa. Bolzano: IPL | Istituto Promozione Lavoratori.

Appendice Tabelle incrociate (Chi-Quadrat)

Segno caratteristico analizzato	Somma quadrato	Gradi di libertà	Significatività p<
Figura 1: Ore settimanali abituali nell'Euregio (%)	125,49	6,00	0,00
Figura 2: Ore settimanali abituali per genere (%)	698,31	3,00	0,00
Figura 3: Ore settimanali abituali per settori economici (%)	889,68	60,00	0,00
Figura 4: Ore settimanali abituali per categorie professionali (%)	637,68	27,00	0,00
Figura 6: Giorni di lavoro a settimana – tutti i lavoratori (%)	42,69	8,00	0,00
Figura 7: Giorni di lavoro a settimana – lavoratori a tempo pieno (%)	14,59	8,00	0,06
Figura 8: Giorni di lavoro a settimana – lavoratori part-time (%)	38,41	8,00	0,00
Figura 9: Giorni di lavoro a settimana – lavoratori dipendenti (%)	46,89	8,00	0,00
Figura 10: Giorni di lavoro a settimana – lavoratori autonomi (%)	12,05	8,00	0,15
Figura 11: Giorni di lavoro a settimana per settori economici nell'Euregio (%)	731,41	80,00	0,00
Figura 12: Giorni di lavoro per categorie professionali nell'Euregio (%)	625,66	36,00	0,00
Figura 13: Straordinari – Euregio (%)	42,70	2,00	0,00

Segno caratteristico analizzato	Somma quadrato	Gradi di libertà	Significatività p<
Figura 14: Straordinari – Categorie professionali (%)	121,56	9,00	0,00
Figura 15: Straordinari – settori economici (%)	93,88	20,00	0,00
Figura 17: Tempi per recarsi al lavoro - Euregio (%)	11,01	4,00	0,02
Figura 18: Tempi per recarsi al lavoro per genere (%)	8,45	2,00	0,02
Figura 20: Lavoro notturno – Euregio (%)	124,50	8,00	0,00
Figura 21: Lavoro notturno per settori economici (%)	335,29	80,00	0,00
Figura 22: Lavoro notturno per categorie professionali (%)	419,68	36,00	0,00
Figura 23: Orario di lavoro desiderato – lavoratori a tempo pieno (%)	158,79	10,00	0,00
Figura 24: Orario di lavoro desiderato – lavoratori part-time (%)	28,65	10,00	0,00
Figura 25: Orario di lavoro desiderato per settori economici (%)	407,59	100,00	0,00
Figura 26: Orario di lavoro desiderato per categorie professionali (%)	299,29	45,00	0,00

